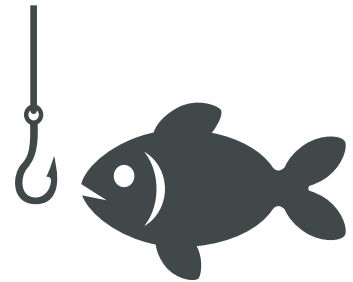


RASSEGNA STAMPA

SOMMERSO TURISTICO E AFFITTI BREVI

le bugie della sharing economy
a confronto con i dati reali



in collaborazione con

Rimini, 13 ottobre 2016

COMUNICATO STAMPA

TURISMO: L'ABUSIVISMO CRESCE SENZA SOSTA

BOCCA: "RISCHI PER SICUREZZA SOCIALE, EVASIONE FISCALE E LAVORO IN NERO"

"Il **sommerso nel turismo** prosegue indisturbato la propria corsa ed è giunto a livelli talmente di guardia da generare una **minor sicurezza sociale** ed il dilagare indiscriminato dell'**evasione fiscale e del lavoro in nero**". È quanto afferma il **Presidente di Federalberghi, Bernabò Bocca**, commentando i risultati di un monitoraggio che la federazione ha realizzato con l'ausilio della società Incipit Consulting e che viene presentato oggi a **Rimini Fiera** in apertura di **TTG/SIA GUEST/SUN**, il più importante marketplace del turismo italiano e di riferimento per l'Europa.

"Abbiamo **censito le strutture parallele** che vendono camere in rete sui principali portali -aggiunge Bocca- e mettiamo questo elenco a disposizione delle amministrazioni nazionali e territoriali, nonché delle **autorità investigative competenti**, che desiderano fare luce sul fenomeno".

L'esempio eclatante è costituito dal **portale Airbnb** che, in una giornata di agosto 2016, poneva in vendita in Italia **222.786 strutture** (erano 234 nel 2009), con una crescita esponenziale alla quale non fa seguito una significativa variazione del numero di attività ufficialmente autorizzate (le strutture extralberghiere censite dall'**ISTAT** erano 104.918 nel 2009, oggi sono a quota **121.984** per una differenza di **oltre 100.000 unità**).

Tra le **città italiane** maggiormente interessate dal fenomeno troviamo **Roma con 23.889 alloggi**, Milano con 13.200, Firenze con 6.715, Venezia con 5.166 e Napoli con 3.040.

"Dall'analisi delle inserzioni presenti ad agosto 2016 sul portale Airbnb -enfatisza il Presidente degli albergatori italiani- emergono **quattro grandi bugie** che smascherano definitivamente la favoletta della condivisione".

- 1) **NON È VERO CHE SI TRATTA DI FORME INTEGRATIVE DEL REDDITO.** Sono attività economiche a tutti gli effetti. Oltre la metà (57,7%) degli annunci sono pubblicati da persone che amministrano più alloggi, con i casi limite di insegne di comodo quali Bettina che gestisce 366 alloggi, Daniel (293) e Simona (260).

2) **NON È VERO CHE SI TRATTA DI ATTIVITÀ OCCASIONALI.** La maggior parte (il 79,3%) degli annunci si riferisce ad alloggi disponibili per oltre sei mesi l'anno.

3) **NON È VERO CHE SI CONDIVIDE L'ESPERIENZA CON IL TITOLARE.** La maggior parte degli annunci (70,2%) si riferisce all'affitto di interi appartamenti in cui non abita nessuno.

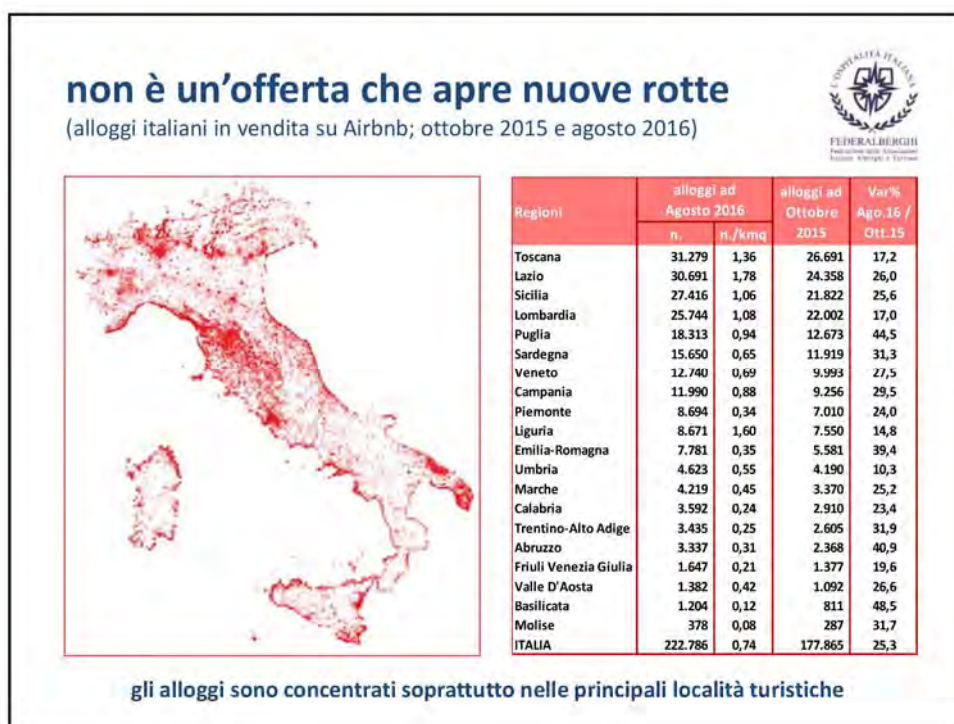
4) **NON È VERO CHE LE NUOVE FORMULE TENDONO A SVILUPParsi DOVE C'È CARENZA DI OFFERTA.** Gli alloggi sono concentrati soprattutto nelle grandi città e nelle principali località turistiche dove è maggiore la presenza di esercizi ufficiali.

“Il **consumatore è dunque ingannato due volte** -sottolinea Bocca- in quanto viene tradita la promessa di vivere un'esperienza autentica e vengono eluse le **norme poste a tutela** del cliente, dei lavoratori, della collettività e del mercato”.

Si pone inoltre con tutta evidenza un problema di **evasione fiscale e di concorrenza sleale**, che danneggia tanto le imprese turistiche tradizionali quanto coloro che gestiscono in modo corretto le nuove forme di accoglienza.

Non è un problema solo italiano, ma l'Italia pur essendo un grande Paese turistico esita a prendersene cura. Gli altri Paesi invece si danno da fare: *Amsterdam, *Barcellona, *Berlino, *New York, *Parigi e tanti altri si sono già mossi adeguando le proprie regole.

“Il **Piano strategico del turismo** -conclude Bocca- afferma a chiare lettere la necessità di definire un quadro normativo e regolamentare che **contrasti efficacemente il fenomeno** dell'abusivismo. Confidiamo che si passi presto dalle parole ai fatti e che un primo segnale venga già nei prossimi giorni in Parlamento con l'**esame** delle proposte di legge sulla **sharing economy e sugli home restaurant**”.



Il testo integrale del rapporto di ricerca, col focus su 33 località, è disponibile sul sito internet www.federalberghi.it.

*Alcune semplici regole stabilite dai grandi competitors per contrastare l'abusivismo e la concorrenza sleale nel settore ricettivo:

- **BARCELLONA**: chi vuole affittare il proprio appartamento per periodi brevi deve chiedere una licenza

- **AMSTERDAM**: le attività non professionali possono ospitare al massimo 4 persone. In ogni caso, se l'attività si svolge per più di 60 giorni nell'anno, si determina automaticamente l'obbligo di apertura della partita Iva

- **NEW YORK**: i contratti di locazione di durata inferiore a 30 giorni possono essere gestiti unicamente da imprese ricettive

- **BERLINO**: la violazione delle regole in materia di locazioni brevi comporta una sanzione di 100.000 euro. La norma mira a tutelare i cittadini, che stentano a trovare casa in affitto a prezzi ragionevoli

- **PARIGI**: anche gli affitti brevi sono soggetti alla tassa di soggiorno.

#shadoweconomy



Ti hanno
raccontato
che potrai **condividere**
l'esperienza
con il padrone di casa?

Ascolta Federalberghi, la realtà è un'altra.

Il 70,2% degli annunci pubblicati sul più noto portale di alloggi
si riferisce all'affitto di interi appartamenti, in cui non abita nessuno.



#shadoweconomy



Ti hanno
raccontato
che gli host svolgono
un'attività
occasionale?

Ascolta Federalberghi, la realtà è un'altra.

Oltre il 79,3% degli annunci pubblicati sul più noto portale di alloggi
si riferisce ad appartamenti disponibili per più di sei mesi all'anno.



#shadoweconomy



Ti hanno
raccontato
che la gran parte degli host
sono persone **indigenti?**

Ascolta Federalberghi, la realtà è un'altra.

Il 57,7% degli annunci pubblicati sul più noto portale
riguardano inserzionisti che gestiscono più di un alloggio.



#shadoweconomy



Ti hanno
raccontato
che la sharing economy
colma la carenza
di strutture ricettive?

Ascolta Federalberghi, la realtà è un'altra.

Gli annunci pubblicati sul più noto portale di alloggi
sono concentrati nelle grandi città e nelle principali località turistiche,
nelle quali è maggiore la presenza di strutture ricettive.



#shadoweconomy

Ti hanno
raccontato
che potrai **condividere**
l'esperienza
con il padrone di casa?

Il 70,2% degli annunci pubblicati sul più noto portale di alloggi
si riferisce all'affitto di interi appartamenti, in cui non abita nessuno.

Ti hanno
raccontato
che la sharing economy
colma la carenza
di strutture ricettive?

Gli annunci pubblicati sul più noto portale di alloggi
sono concentrati nelle grandi città e nelle principali località turistiche,
nelle quali è maggiore la presenza di strutture ricettive.

Ti hanno
raccontato
che la gran parte degli host
sono persone **indigenti**?

Il 57,7% degli annunci pubblicati sul più noto portale
riguardano inserzionisti che gestiscono più di un alloggio.

Ti hanno
raccontato
che gli host svolgono
un'attività
occasionale?

Il 79,3% degli annunci pubblicati sul più noto portale di alloggi
si riferisce ad appartamenti disponibili per più di sei mesi all'anno.



Ascolta Federalberghi, la realtà è un'altra.

Bettina e le 366 case su Airbnb

L'intermediario

Dietro l'offerta record di una ragazza svedese una società italiana che fattura 25 milioni

Il nodo

Per gli albergatori non è solo un modo per integrare il reddito ma un vero business

Il quartier generale di Bettina è la Halldis Italia, società dall'amministratore unico che si trova nella Blend Tower, palazzo che sa di nuovo e di lusso accanto alla stazione Centrale di Milano. Bettina, al contrario di quel che si potrebbe pensare, non è un'entità virtuale ma una ragazza in carne e ossa che viene dai Paesi nordici e sta da qualche parte, in uno degli uffici dei piani alti. È lei il «caso limite» citato dal presidente della **Federalberghi** Bernabò Bocca, lei che sulla piattaforma Airbnb ha piazzato (per conto della Halldis) la sua foto, il suo nome e la bellezza di 366 appartamenti (o ville) da offrire al cosiddetto turismo diffuso extralberghiero, un nemico per l'Associazione degli albergatori. Secondo Bocca fra le «strutture parallele che vendono camere in Rete attraverso portali come Airbnb» si coltivano problemi di sicurezza, di evasione fiscale, di lavoro nero, di controllo amministrativo... E poi casi come Bettina, dice, «sono attività economiche a tutti gli effetti, non forme integrative di reddito».

E in effetti non si può dire che alla Halldis tirino a campare arrotondando il reddito con il turismo. «Certo che no!» conferma l'amministratore delegato in persona Alberto Melgrati. «Gestiamo 1.600 fra appartamenti e ville, abbiamo 150 dipendenti, 25 milioni di fatturato e sedi operative anche a Parigi e a Bru-

xelles. Vorrei sapere dove trovo la regola secondo la quale Airbnb può gestire soltanto i proprietari che fanno forme integrative di reddito, nessuno l'ha mai stabilito. Per adesso quello che posso dire è che noi siamo una società italiana e paghiamo le tasse in Italia fino all'ultimo centesimo, che siamo in regola con autorizzazioni, segnalazioni in questura, abitabilità delle case, dichiarazioni fiscali...».

La domanda su Bettina è d'obbligo. Chi vuol essere maligno giura che la scelta non sia casuale, che presentarsi su Airbnb con quel nome risulta un inganno per chi legge perché richiama una gestione familiare, un contatto diretto con la proprietà dell'appartamento.

Il consigliere delegato Vincenzo Cella scambia un'occhiata con l'ad e sorride: «Glielo diciamo?». Ditelo. «Bettina è una nostra collega. Per vendere su Airbnb serviva un nome, una faccia, una fotografia e quando si è trattato di scegliere quale sarebbe stato lei si è offerta e a noi piaceva. Tutto qui, nessun inganno».

Sulla pagina web di Airbnb dedicata a Bettina la presentazione spiega che lei lavora per la Halldis, di cosa si occupa la società e in quali città d'Europa. Insomma, sembra tutto trasparente. E non a caso Melgrati insiste proprio sulla trasparenza: «Che vengano a farci

le pulci, io sono contento. L'hanno già fatto tante volte e non abbiamo mai avuto problemi. Le nostre operazioni sono tutte tracciabili. Airbnb per noi vale poco meno del 6% dei nostri clienti. Forse Federalberghi invece di fare il nostro nome nei suoi comunicati potrebbe lavorare assieme a noi per ottenere regole comuni in tutto il Paese al posto della giungla che adesso abbiamo con le competenze regionali». E ancora: «La parte in nero che loro citano certamente esiste, e allora lavoriamo assieme per eliminarla».

Il difficile, nel turismo iperdiffuso e fai da te, sta nei grandi numeri. Un esempio: a Roma sono autorizzate poco più di ottomila strutture alberghiere ma in Rete se ne trovano 30 mila, quindi oltre ventimila nei documenti ufficiali risultano «non pervenute». E nonostante un software messo a punto proprio dalla Federalberghi per individuare i casi sospetti, il sommerso continua a crescere assieme ai rischi come quello legato al terrorismo. «Ecco, quello dei rischi è un problema serio», ragiona Melgrati. E cita l'esempio da importare: «A Bruxelles, dopo gli attentati, affitta casa per meno di 90 giorni solo chi ha una serie di requisiti rigidissimi e solo se ha dalla sua parte tutti i condomini del palazzo».

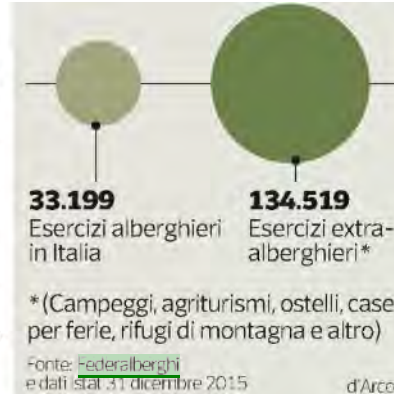
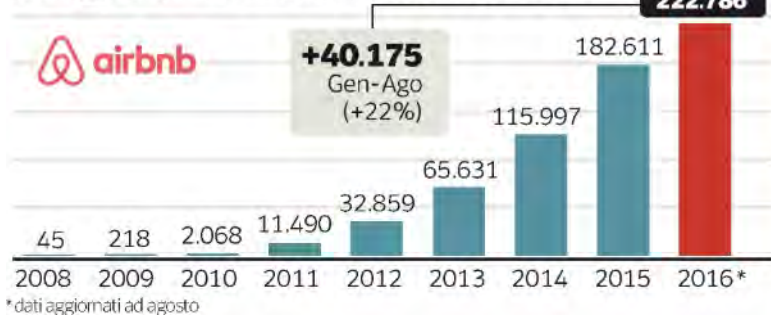
Giusi Fasano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'andamento

Gli alloggi italiani in vendita su Airbnb dal 2009 al 2016



La storia

● Airbnb è un portale online che mette in contatto persone che cercano un alloggio o una camera per brevi periodi con persone che dispongono di uno spazio extra da affittare (generalmente si tratta di privati)

● Il sito è stato fondato nel 2008 da Brian Chesky, Joe Gebbia e Nathan Blecharczyk e la sede principale si trova a San Francisco, in California. Gli annunci includono stanze private, interi appartamenti, castelli, ville, barche, baite, case sugli alberi, igloo, isole private e qualsiasi altro tipo di alloggio

● Sono oltre 60 milioni gli ospiti che hanno alloggiato nelle camere prese in affitto su Airbnb. Gli annunci nel mondo sono più di due milioni, in 34.000 città e in 191 Paesi

Federalberghi: troppo «nero» e irregolarità La replica: attacchi a nuova forma di turismo

Il sasso nello stagno lo tira, dalla fiera di Rimini, il presidente di **Federalberghi** Bernabò Bocca: «Il sommerso nel turismo è giunto a livelli tali da generare una minor sicurezza sociale e il dilagare indiscriminato dell'evasione fiscale e del lavoro nero», dice. Ce l'ha con le «strutture parallele che vendono camere in Rete», Bocca. E, in particolare con i portali che fanno da vetrina a chi vuole piazzare una stanza o un appartamento al turista o all'affittuario di passaggio. Il numero uno di **Federalberghi** fa un nome: Airbnb. E attacca: «Non è vero che chi pubblica annunci su Airbnb lo fa come forma integrativa di reddito» perché «il 57% degli annunci sono di persone che amministrano più alloggi, con casi limite di insegne di comodo come Bettina, che su quel portale ne gestisce 366». L'associazione italiana degli alberghi diffonde cifre significative: un giorno di agosto 2016 Airbnb aveva in vendita 222.786 strutture mentre quelle extralberghiere censite dall'Istat e autorizzate ufficialmente oggi sono 121.984. Significa che più di 100 mila sono non autorizzate, cioè niente tasse di soggiorno, niente segnalazione in questura, niente permessi amministrativi e nessun carico fiscale. Da Airbnb la replica risentita: «È frustrante vedere attacchi continui contro nuove forme di turismo che consentono ai cittadini di integrare il reddito e ampliano il numero dei turisti nel nostro Paese».



Dir. Resp.: Roberto Napolitano

RICETTIVITÀ/1

Federalberghi: è allarme abusivi

Nataschia Ronchetti > pagina 18

Fiere. Dalla Ttg di Rimini la denuncia di **Federalberghi** contro alloggi privati in affitto e home restaurant

Alberghi, allarme «abusivi»

Settore turistico in salute - L'Enit punta su Cina, Far East e Australia

Nataschia Ronchetti

RIMINI

■ Trionfo della tecnologia e della digitalizzazione in una fase d'oro per il turismo italiano, che macina sempre di più grandi numeri (+10% di presenze nella prima metà dell'anno), sforna start up, smette i panni di Cenerentola dell'economia italiana, rivendica un ruolo da protagonista per la ripresa.

Nel giorno dell'inaugurazione - ieri a Rimini Fiera - di Ttg incontri, SiaGuesteSun, itresalonidellafile-radelturismo, il settore mostra tutta la sua forza: tremila espositori, 16 padiglioni occupati, grandi e piccole compagnie aeree, tour operator, catene alberghiere, le tante nuove imprese che a colpi di innovazione lo stanno trasformando radicalmente, in un quadro internazionale caratterizzato da una competizione sempre più agguerrita. Il marketplace riminese è ormai consolidato per il settore come uno dei grandi punti di riferimenti internazionali. Prova ne sono i mille buyers attesi, provenienti da 85 Paesi, e i 65 mila operatori previsti. Grandi compagnie aeree sono al debutto - è il caso di Air China -, altre sono tornate, è il caso di Alitalia. Colossie piccole imprese si contendono un mercato in pieno boom. Un aminiera d'oro che, paradossalmente, alimenta anche - denuncia di Federalberghi - l'abusivismo: oltre 222 mila alloggi in offerta da parte di privati senza licenza (dato aggiornato all'agosto del 2016), con una impennata rispetto all'ottobre del 2015 del 25,3%, il primato di Roma (24 mila appartamenti), l'enorme offerta di altre città: Milano (13,200), Firenze (quasi 7 mila), Venezia (oltre 5 mila alloggi).

Risultato: concorrenza sleale, evasione fiscale, ricorso al lavoro nero. Mentre altre città europee - Parigi, Amsterdam, Berlino, Bar-

cellona - hanno già regolato quel mercato in cui spopolano portali come Airbnb. L'Italia invece è ancora al palo, di fronte a un fenomeno che per gli albergatori è a tutti gli effetti un'attività economica. «Il Parlamento - dice il presidente di **Federalberghi** Bernabò Bocca - esamini rapidamente le proposte di legge sullasharingeconomy e sugli home restaurant». Il taglio del nastro - con la presenza di Dorina Bianchi, sottosegretario al Turismo - ha dato il via a una tre giorni in cui si giocano grandi partite. «Accessibilità e innovazione sono gli elementi su cui stiamo lavorando», dice Bianchi. Le grandi città d'arte restano il primo canale di promozione sui mercati esteri. Ma sono trampolini di lancio per nuove destinazioni fino ad ora poco valorizzate. E nel piano di promozione dell'Enit entra l'Asia. Cina, Far East, Australia. «Oggi abbiamo una sede a Pechino, presto apriremo a Shanghai, dopo esserci concentrati a lungo sui mercati tradizionali», spiega Fabio Maria Lazzerini, consigliere di amministrazione di Enit. Aumentare i turisti stranieri con una capacità di spesa medio alta per garantire maggiore redditività alle imprese è il primo obiettivo. Nel piano di Enit ampio spazio, anche, a digitalizzazione e social network. «Diventeranno - prosegue Lazzerini - uno strumento di comunicazione fondamentale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La polemica

Federalberghi: "Imprese mascherate"
La replica: "Un attacco al nuovo turismo"
E intanto la Toscana decide la stretta

La sfida sulle tasse tra hotel e Airbnb "Ci hanno doppiato ma è tutto sommerso"

FILIPPO SANTELLI

ROMA. Alla faccia della condivisione, Bettina. A guardare i 594 annunci che questa milanese ha pubblicato su Airbnb, viene il dubbio che non siano proprio tutte case sue. Che lei non sia una studentessa che mette in comune l'abitazione per arrotondare. Ma magari una professionista dell'ospitalità, che usa Airbnb per procurarsi clienti. Come del resto Daniel, 293 alloggi, Simona, 260, e Marco 169. E come le tante altre persone, l'80% secondo una ricerca di **Federalberghi**, che pur avendo solo uno o due alloggi da offrire, li mettono disposizione per oltre sei mesi all'anno. «Molti sono bed and breakfast abusivi», attacca il presidente degli albergatori Bernabò Bocca, che dice di avercela con loro, non con Booking, Airbnb o gli altri siti dell'ospitalità. Salvo indicare quest'ultimo come il caso più eclatante di un multiplo «inganno»: ai clienti, che pensano di aver a che fare con un vero padrone di casa; alla concorrenza, visto che quelle strutture possono fregarsene delle norme; allo Stato, visto che magari neppure pagano le tasse.

«Attacco sconcertante», replica Airbnb, che ricorda il suo impatto sull'economia italiana: 3,4 miliardi di euro e 100mila posti di lavoro. Un'offensiva spiegata certo dalla paura degli hotel verso una concorrenza sempre più forte: sono oltre 200mila gli alloggi offerti in Italia su Airbnb, contro le 120mila strutture ricettive "tradizionali". Ma che dietro alla cosiddetta *sharing economy* si nasconda del sommerso,

in realtà, è convinta anche la truppa di parlamentari bipartisan che lo scorso maggio ha presentato in Parlamento una proposta di legge sul settore. Quantificandolo nero su bianco: 450 milioni di euro di base imponibile che sfugge all'Erario, e che potrebbe generare un gettito extra di 150 milioni. Come? Distinguendo. Applicando una tassazione agevolata al 10% a chi condivide saltuariamente (casa, auto, pasti), sotto i 10mila euro all'anno; la normale aliquota Irpef a chi lo fa con regolarità; infine l'imposta sul reddito d'impresa a chi lo fa per professione. «Prima di ragionare di tasse, si tratta di stabilire la natura dell'attività, capire se è saltuaria o meno e se si avvale di mezzi organizzati», spiega l'avvocato Fabrizio Acerbis, managing partner del ramo legale di PwC.

Solo che questo confine, nel nuovo e fluido mondo della condivisione, è difficile da delineare. Secondo **Federalberghi**, che lo vorrebbe stretto stretto, dietro la maggior parte delle case c'è un imprenditore, cui chiedere le relative imposte e autorizzazioni. Secondo Airbnb, che teme di soffocare in mezzo alle regole, il numero di notti prenotate per annuncio è solo 26, con un guadagno medio annuo di 2.300 euro per *host*. «La stragrande maggioranza sono privati», dice la società, altro che affittacamere di professione.

Che Bettina lo sia, pochi dubbi. Basta una veloce occhiata al suo profilo per capire che si tratta di una dipendente della multinazionale immobiliare Halldis, con proprietà in tutta Italia. Società che, con grande probabilità, le tasse le paga. Il dubbio semmai è più sulla "pancia" di Airbnb, l'area grigia che sta sotto. Dove qualcuno può aver iniziato per passione, magari senza dichiarare gli incassi in denuncia dei redditi, salvo poi vederli aumentare. E qualcuno può altro spacciarsi per dilettante, aggirando le leggi su sicurezza, accessibilità e fisco che regolano i bed & breakfast e prevedono, ad esempio, che il proprietario risieda nella struttura. «Anche se — ricorda Acerbis — le transazioni online sono tracciabili e dovrebbero disincentivare il sommerso».

All'estero diverse città hanno provato a fare ordine in questa giungla. New York ha vietato l'affitto a breve termine di case private, per la gioia degli hotel. Barcellona richiede un'autorizzazione. E mercoledì la giunta della Toscana ha presentato una proposta di legge che fissa un limite a 90 giorni all'anno: chi affitta per più tempo sarà obbligato ad aprire una partita Iva. Proprio a Firenze poi, grazie a un accordo con il Comune, Airbnb inizierà presto a raccogliere la tassa di soggiorno per i suoi *host*, una falla denunciata da tante amministrazioni. Difficile vada oltre, come ipotizza la proposta di legge sulla *sharing economy*: fare da sostituto d'imposta, raccogliere le tasse per conto dello Stato.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

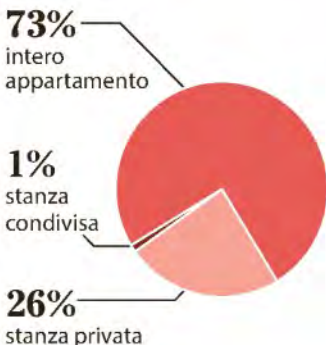


I numeri di Airbnb

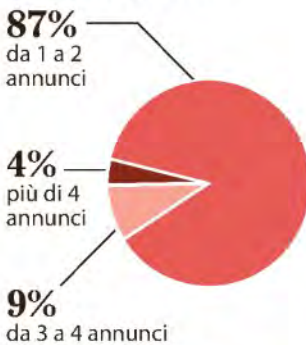
oltre **200 mila**
 annunci attivi

2.300 euro
 Guadagno medio annuo per host

Alloggi



Annunci per host

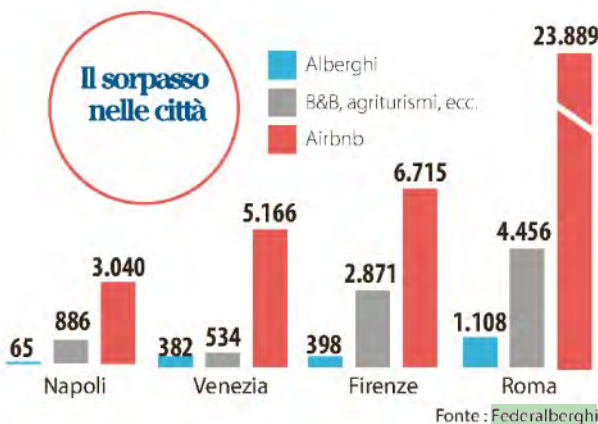
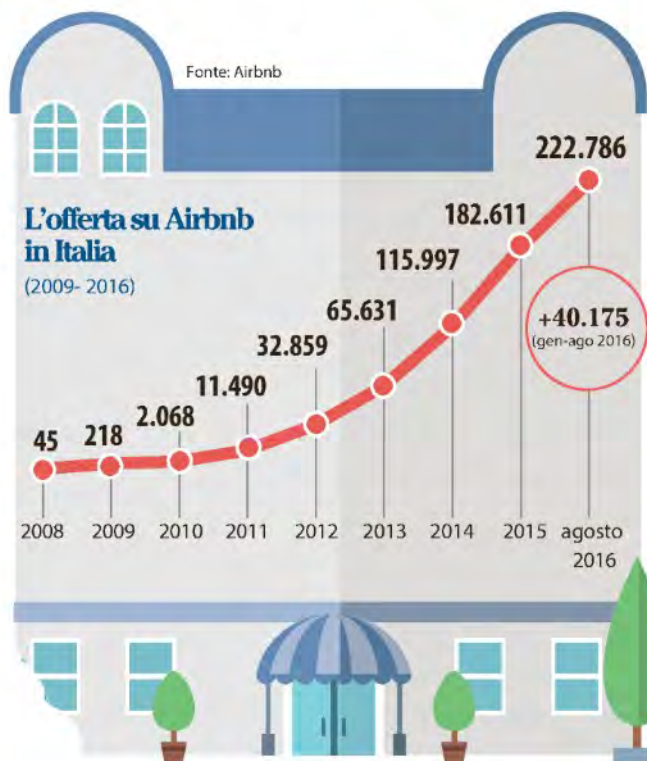


LE REGOLE

NEW YORK
 Nella Grande Mela è vietato affittare appartamenti privati per meno di trenta giorni (escluso quello in cui si risiede), per evitare di drogare il mercato

BARCELONA
 Il Comune deve rilasciare un'autorizzazione per le locazioni turistiche. Quest'estate non ne ha rilasciate di nuove

FIRENZE
 La stretta appena decisa dalla giunta regionale prevede che chi affitta per più di 90 giorni all'anno debba aprire la partita Iva ed essere tassato come impresa



Così la rivoluzione Airbnb ha cambiato il modo di far turismo

E oggi **Federalberghi** attacca di nuovo la piattaforma: "Evasori fiscali"

30 58%

miliardi di dollari

Il budget di Airbnb, partito come una piccola startup californiana

aumento di turisti

che hanno viaggiato in Italia con Airbnb la scorsa estate (8 su 10 sono stranieri)

il caso

FRANCESCO OLIVO

Le rivoluzioni non sono mai incruente. Airbnb ha sconvolto il modo di viaggiare di tutto il mondo. In moltissimi ne hanno approfittato, turisti e proprietari di case, qualcuno è stato penalizzato, vicini di casa degli affittuari e soprattutto i padroni degli hotel. Questi ultimi si lamentano della giungla urbana provocata dalla sharing economy. La **Federalberghi** pone l'accento sulla mancanza di regole delle case in affitto e ha trovato un altro nome, «shadow economy», ovvero l'economia nell'ombra.

Ma il tema della concorrenza è solo un piccolo aspetto di un fenomeno che ha rivoluzionato completamente il modo di viaggiare e in parte anche la fisionomia delle città, come dimostra il caso di Venezia o quello di Barcellona, dove interi quartieri sono in affitto sulla piattaforma californiana, con la conseguenza che i residenti se ne vanno altrove. Il punto è: si può arginare un movimento di massa (e delle masse) con qualche regolamentazione fiscale, nazionale o comunale? Per il momento ogni città si fa la sua legge, alcune hanno trovato accordi con Airbnb, come Milano, altre hanno messo un limite massimo di notti per le quali si può affittare a turisti, 30 volte a New York, altre ancora un limite minimo, 90 ad Amsterdam. Airbnb sta tentando di arginare il fenomeno, ma insistendo sul concetto:

si tratta solo di una piattaforma che mette in contatto i privati. Quella che era una piccola startup californiana ora è un gigante da 30 miliardi di dollari, che contatta, per dirne una, diversi lobbisti al Congresso di Washington per far valere le sue tesi. Il successo non è in discussione: la scorsa estate sono stati 2,4 milioni i turisti che hanno scelto Airbnb in Italia (8 su 10 sono stranieri), il 58 % in più del 2015. I numeri fanno infuriare gli albergatori: a Roma ci sono più di 20 mila appartamenti in offerta sul sito, ma il Comune ha assegnato solo 8 mila licenze, andazzo simile a Milano, Napoli, Torino e Venezia. Gli hotel corrono ai ripari, in molti offrono appartamenti oltre alle stanze classiche, e alcune start up di affitti di lusso come Onefinestay sono state acquisite dalle catene (Accor).

Resta forte la protesta: «Il sommerso nel turismo prosegue indisturbato la propria corsa generando una minor sicurezza sociale e il dilagare indiscriminato dell'evasione fiscale e del lavoro in nero», attacca il presidente della **Federalberghi**, Bernabò Bocca, dalla fiera del Ttg in corso a Rimini. La tesi classica con cui il portale californiano si difende, «sono privati cittadini che affittano una casa o la stanza in più nel proprio appartamento», viene smentita da Bocca: «Non è vero che si tratta di forme integrative del reddito. Sono attività economiche a tutti gli effetti. Oltre la metà (57,7%) degli annunci sono pubblicati da persone che amministrano più alloggi». L'appello è al Parlamento che in questi giorni affronta la

legge sulla sharing economy.

«È frustrante - replica Airbnb - vedere continuamente attacchi contro nuove forme di turismo che consentono ai cittadini di integrare il proprio reddito e di ampliare il numero di turisti nel nostro paese». In molti, la pensano come loro: «Le associazioni di categoria cercano soluzioni capricciose a fenomeni globali che hanno cambiato il mondo - dice Fernando Gallardo, un analista spagnolo che gira il mondo a insegnare agli operatori i meccanismi della sharing economy - . La novità più grande è che l'economia collaborativa non è centrata sull'impresa, ma sugli individui. Gli alberghi invece di pensare a quello che fa Airbnb dovrebbero capire che l'idea che lo Stato protegga loro e i consumatori è superata. Oggi, più di ogni altra cosa, conta una recensione su TripAdvisor. L'esigenza vera è la flessibilità, gli hotel per legge non possono ospitare sei persone o consentire che si cucini in camera. Ci sono rigidità assurde: in Castiglia è diventato obbligatorio mettere uno sgabello in bagno. Regole superate, figlie dell'era analogica». Il mondo è cambiato, «e Airbnb non è la causa, ma l'effetto: chi viaggia ora conosce tutto e vuole scegliere».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Dir. Resp.: Maurizio Molinari

AIRBNB NEL MONDO

1.  Stati Uniti
2.  Francia
3.  Italia



AIRBNB IN ITALIA



1. Roma
2. Milano
3. Firenze

4. Trentino Alto Adige



TOP DESTINAZIONI PER ITALIANI VACANZE

3. Liguria
2. Costa degli etruschi

STIME GUADAGNO

(una settimana in intera casa, in euro)



42 anni
età media degli ospiti

34 anni
età media di chi inserisce l'annuncio

Complessivamente **200.000 annunci** (dato dicembre 2015), crescita dell'80% su dicembre 2014

3 milioni di viaggiatori su Airbnb in Italia nel 2015

92% ha uno o due annunci su Airbnb in Italia



1 PARIGI

Destinazioni Airbnb preferite dagli italiani



2 MILANO



3 BARCELLONA



4 LONDRA

CACCIA ALLA CONVENIENZA

Italiani a(pp)ffittacamere

Sono 230 mila gli alloggi in affitto online su Airbnb. Che in media fruttano al proprietario dell'immobile 2.300 euro all'anno. Una spending review familiare che però, secondo gli albergatori, ha un lato oscuro. C'è chi se ne approfitta e non segue le regole. E diventa un concorrente sleale.

di Marco Morello

Chi cambia operatore e chi l'alloggio dove dormire in vacanza: è un'altra faccia del fenomeno della «switching economy», che nel 2015 ha spinto quasi 1,8 milioni di italiani (1,34 milioni per pernottamenti all'estero, 440 mila nel Belpaese) a scegliere Airbnb per affittare una stanza o un'intera casa. Spuntando un risparmio considerevole rispetto a un hotel tradizionale: quest'estate, per esempio, era pari in media al 59 per cento in alcune tra le località più popolari del Vecchio continente.

Il sito è attivo in 34 mila città del mondo, è valutato 30 miliardi di dollari, vanta Google tra i suoi investitori e nel 2015 è stato usato in Italia da più di 3 milioni di

viaggiatori provenienti soprattutto da Nord America, Francia e Regno Unito. Un boom della domanda che è stata assecondata da una crescita enorme dell'offerta: gli alloggi disponibili lungo lo Stivale non erano nemmeno 10 mila nel 2011, sono attualmente oltre 230 mila. Vengono occupati in media per 26 giorni ogni dodici mesi, rendendo ai proprietari 2.300 euro l'anno. Airbnb è l'artefice di una «switching economy» a due facce: di regola spese più basse (con qualche servizio in meno) per chi preferisce una casa a un hotel, un gruzzolo interessante per chi mette online il proprio appartamento.

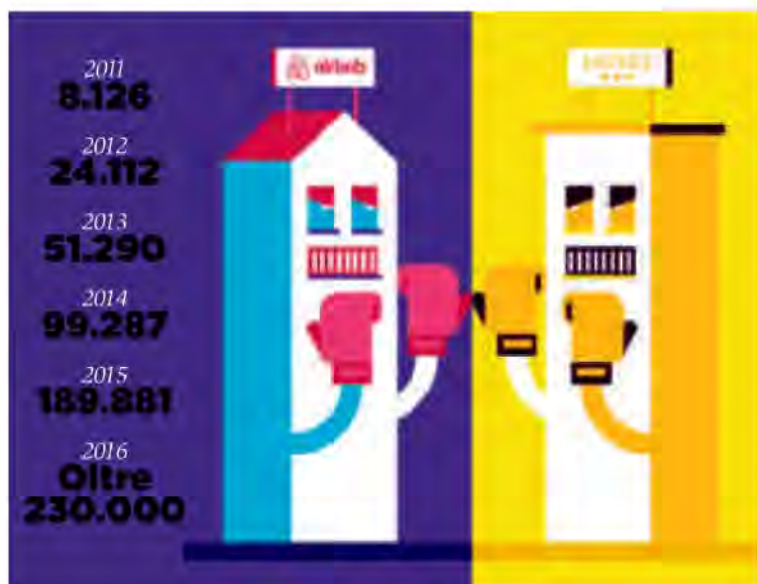
Una somma di virtù a cui, a detta di Federalberghi, corrisponde un lato oscuro, «una concorrenza sleale, che danneggia tanto le imprese tradizionali quanto coloro che gestiscono in modo corretto le nuove forme di accoglienza». La principale organizzazione del settore turistico-ricettivo punta il dito contro un «sommerso giunto a livelli talmente di guardia da generare il dilagare indiscriminato dell'evasione fiscale e del lavoro in nero». A parlare è il presidente Bernabò Bocca, che parte da un monitoraggio svolto ad agosto per ribaltare la prospettiva su Airbnb: il 57,7 per cento degli annunci sarebbero stati pubblicati da persone che amministrano più alloggi (con casi limite di insegne che superano il centinaio di inserzioni), configurandosi come attività economiche a tutti gli effetti; il 79,3 per cento si riferirebbe a spazi disponibili per oltre sei mesi l'anno, facendo venir meno il requisito dell'occasionalità, non soggetta a imposizioni fiscali e obblighi tipici delle attività imprenditoriali.

Airbnb difende i suoi dati («la grande maggioranza» spiega un portavoce «sono privati che utilizzano la piattaforma per integrare il loro reddito») e definisce «frustranti» gli attacchi. In parallelo, la Guardia di finanza annuncia di avere attivato una task force per monitorare anche i siti di affitto di case vacanza: l'obiettivo è scovare i furbetti digitali, chiunque sfrutti in modo illecito queste nuove forme di economia. (Twitter: @MarMorello)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUMERI DA CAPOGIRO

La crescita del numero di alloggi disponibili in Italia su Airbnb dal 2011 a oggi. Nel 2015 hanno accolto 3,6 milioni di ospiti, generando un impatto per l'economia italiana pari a 3,4 miliardi di euro (pari a 0,3 punti di Pil).



Turismo, il grande affare dell'ospitalità in nero

“Online 18mila alloggi”

Presentato il rapporto di **Federalberghi** sugli affitti brevi dei privati e la sharing economy: “Numeri allarmanti”

ANTONELLO CASSANO

DICIOTTOMILA alloggi contro 850 alberghi. La sproporzione fra il numero di abitazioni messe in vendita su Airbnb e i le camere di hotel in Puglia si allarga sempre di più. Case in centro o appartamento nella città vecchia, singole stanze o intere abitazioni. E poi ancora box, mansarde, locali con attico annesso. Tutto in vendita e tutto, o quasi, in nero. Conseguenze del grande successo del portale online che mette in contatto persone in cerca di un alloggio con chi è disposto a ospitare, facendo avvicinare domanda e offerta.

Se è vero che il turismo in Puglia continua ad andare a gonfie vele, con crescita a doppia cifra, è altrettanto vero che nel settore ciò che cresce maggiormente è forse il fenomeno dell'evasione tra gli albergatori improvvisati. I numeri, come si dice in questi casi, parlano da soli: ad agosto in Puglia sono stati segnalati ben 18mila 313 alloggi su Airbnb.

E pensare che solo un anno fa erano 12mila. La crescita di alloggi a disposizione in dodici mesi è stata del 44 per cento. Alloggi che — come si spiega nel rapporto “Sommerso turistico e affitti brevi, le bugie della sharing economy” presentato da **Federalberghi** alla Fiera del turismo di Rimini — nascono come funghi soprattutto nelle zone

più turistiche della regione.

Tra l'altro, di questi 18mila alloggi, circa 14mila sono appartamenti messi in vendita da non residenti. Altro che sharing economy e condivisione dell'esperienza dell'abitazione con il titolare della proprietà. Ma che il fenomeno sia ormai un affare per albergatori improvvisati è dimostrato dal fatto che 11mila alloggi sono gestiti da affittuari che mettono a disposizione più di un'abitazione.

Il vero problema, però, è rappresentato dal dilagare dell'evasione. La dimostrazione, in questo caso, è data dalle cifre che il rapporto di **Federalberghi** diffonde su Bari. Qui l'amministrazione comunale ha rilasciato circa 180 licenze per chi voglia mettere in vendita la propria abitazione su Airbnb. Ma secondo l'associazione degli albergatori, questo mese fra città e provincia le inserzioni sul portale online sono 555, in crescita del 50 per cento rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Nella metà dei casi le inserzioni riguardano intere abitazioni, ma ci sono offerte anche per stanze private (44,5 per cento delle inserzioni). Solo in misura minoritaria ci sono offerte per stanze condivise (3,4 per cento dei casi)

Anche su Bari e provincia, però, accade che il 43 per cento di queste inserzioni è pubblicato da “host” che mettono in vendita più di un allog-

gio. Il fenomeno Airbnb ormai è così diffuso in città che si mettono a disposizione anche le stanze di un ex convitto. È quello che a settembre scorso hanno scoperto i vigili dopo un blitz al vecchio istituto Di Cagno Abbrescia, in cui stava soggiornando la squadra di calcio primavera del Chievo Verona.

«Ma di casi come questi — denuncia Francesco Caizzi, presidente di **Federalberghi** Puglia — ce ne sono centinaia». Ora però l'associazione è pronta a passare al contrattacco organizzando una serie di incontri pubblici per segnalare la crescita allarmante del numero di albergatori a nero. Una crescita che sottrae ricchezza agli hotel. «Nonostante la vera e propria invasione di turisti in Puglia in questi mesi — conferma Caizzi — negli alberghi non si riscontrano gli stessi numeri registrati negli aeroporti. C'è un sommerso mostruoso soprattutto nelle mete più turistiche come Gargano, Salento e Valle d'Itria». Per **Federalberghi** l'unica soluzione è quella della tolleranza zero e dell'aumento dei controlli fiscali: «Le amministrazioni e le forze dell'ordine devono darsi da fare. Questo non è uno scontro fra Airbnb e alberghi, ma fra chi paga le tasse e chi non le paga. Come potremo far crescere l'economia del turismo in queste condizioni?».

GRIPRODUZIONE RISERVATA





ILUOGHI

IL GARGANO

Qui il fenomeno di Airbnb sta cominciando a diffondersi negli ultimi mesi



VALLE D'ITRIA

Centinaia le stanze ricavate nei trulli messi in offerta dai proprietari per i turisti sul portale



SALENTO

Nel rapporto diffuso da Federalberghi, a Lecce e provincia c'è una enorme offerta di alloggi in vendita



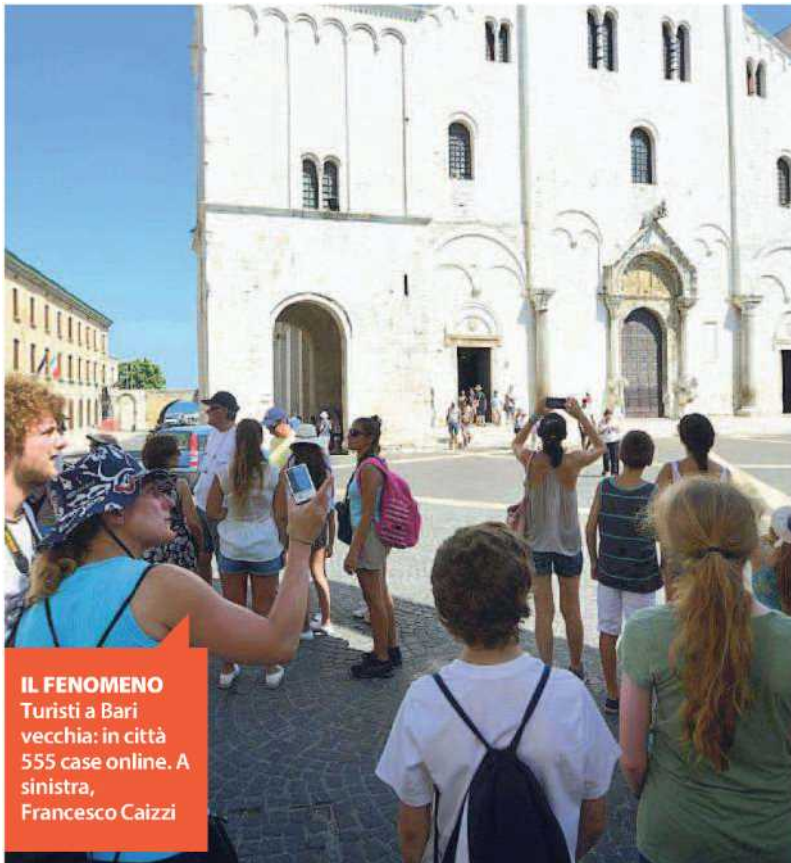
IL DOSSIER

A fronte di 850 hotel in Puglia si tratta di una realtà fuori controllo. Serve tolleranza zero contro gli evasori



IL SOMMERSO

A Bari solo 180 le licenze rilasciate ma sul web le case sono 555. Sono raddoppiate nell'arco di un anno



IL FENOMENO

Turisti a Bari vecchia: in città 555 case online. A sinistra, Francesco Caizzi

LA DENUNCIA De Cassan (Federalberghi): «Attenzione alle nuove proposte»

Turismo: caccia grossa al sommerso

BELLUNO - (D.T.) Boom di case vacanza nel Bellunese. Ma c'è puzza di bruciato. Anzi, di sommerso. Perché i numeri non tornano. Troppi gli appartamenti messi in affitto rispetto alle rilevazioni Istat sulle presenze turistiche: «C'è anche chi con un nome unico affitta decine e decine di unità abitative». La denuncia arriva da Federalberghi Belluno, che nell'industria delle vacanze risente di una concorrenza a dir poco sleale. E chiede l'intervento delle istituzioni per un controllo più capillare e soprattutto reale della situazione.

Il tema è stato discusso anche a livello nazionale: Federalberghi infatti ha presentato nei giorni scorsi un report sul fenomeno dell'abusivismo. Che ha ricadute anche a livello locale. «La situazione a Belluno non è diversa dal resto d'Italia - dice Walter De Cassan, presidente degli albergatori bellunesi -. È doveroso richiamare l'attenzione sulle quattro grandi bugie

IL REPORT

Nel Bellunese locali irregolari

della cosiddetta «sharing economy» (ovvero del sistema di scambio casa a fini turistici, ndr). Non è vero che si condivide l'esperienza con il titolare. La maggior parte degli annunci pubblicati su Airbnb (il maggiore portale di prenotazioni di case vacanza, ndr) si riferisce all'affitto di interi appartamenti, in cui non abita nessuno; non è vero che si tratta di attività occasionali. La maggior parte degli annunci si riferisce ad appartamenti disponibili per oltre sei mesi all'anno; non è vero che si tratta di forme integrative del reddito: sono attività economiche a tutti gli effetti, che molto spesso fanno capo ad inserzionisti che gestiscono più alloggi; non è vero che le nuove

formule compensano la mancanza di offerta: gli alloggi presenti su Airbnb sono concentrati soprattutto nelle grandi città e nelle principali località turistiche, dove è maggiore la presenza di esercizi ufficiali».

I DATI

Il report di Federalberghi non lascia dubbi. Solo in provincia di Belluno, nel mese di agosto, risultavano disponibili su Airbnb 697 alloggi, di cui 496 riferiti ad interi appartamenti, 495 disponibili per più di sei mesi, 392 gestiti da host che mettono in vendita più di un alloggio. «Ci sono sicuramente grosse sacche di irregolarità - continua De Cassan -. E questo danneggia tutto il settore turistico. Noi albergatori siamo sottoposti a tassazione spaventosa, per gli irregolari invece non c'è neanche il controllo. Le soluzioni? Sensibilizzare chi deve controllare. E denunciare il vicino di casa che mette in affitto qualche stanza in nero».



Boom Airbnb, l'ira degli albergatori

«Molti lo usano per aggirare le regole»

L'associazione dei gestori di hotel: rischio evasione fiscale e lavoro nero

'CASA LETIZIA'

LETIZIA CAMPO DI COSTA AFFITTA UN ALLOGGIO RISPETTANDO LO SPIRITO DELLA PIATTAFORMA



CELSE
DE SCRILLI

«Si fa concorrenza sleale alle attività regolari»



MICHELE
PALMA

«Ci vogliono più controlli e maggiori indagini»

MATTEO LEPORE

«Vogliamo regolare il rapporto con gli host così da offrire servizi ed esperienze in rete»

IL FENOMENO di Airbnb sta prendendo sempre più piede in città. Gli ultimi dati contano 2556 inserzioni, il +65% rispetto al 2015. Ma di queste, il 50,8% è costituito da abitazioni intere e sono solo il 2,2% le stanze condivise, in barba alla 'sharing economy' che doveva essere la base dell'esperienza promossa dalla piattaforma. E sempre più spesso dietro agli annunci si nascondono abusivismo, evasione fiscale e lavoro nero, mentre il 46,4% degli «host» offre più di un alloggio, anzi a volte più di dieci o venti, fino alla signora «Bettina», in realtà un'azienda che propone, solo a Bologna, 64 alternative.

«Il sommerso turistico è preoccupante – spiega Celso De Scrilli, presidente di [Federalberghi](#) –. Molti approfittano di Airbnb per sfuggire alle norme: niente tasse, controlli per la sicurezza, assicurazioni. Così diventano concorrenti sleali per le attività regolari». Non solo: «C'è chi si rivolge ad Airbnb per affittare appartamenti senza gli svantaggi di un contratto regolare – prosegue De Scrilli – e sfuggendo alle norme che regolano l'esercizio d'impresa, dato che non dichiarano i servizi prestati».

IL 70,5% degli annunci, infatti, concede soggiorni di più di sei mesi: ben più della vacanza occasionale.

«I bed&breakfast richiedono la residenza del proprietario nella casa messa a disposizione – aggiunge Michele Palma, vicepresidente di [Federalberghi](#) –: ma pochissimi ci vivono davvero. Il problema non è la piattaforma, ma chi la usa per

evadere le regole». E siccome nel raggio di pochi metri si trovano tantissimi alloggi Airbnb, prosegue Palma, «è come fossero veri e propri alberghi diffusi. In più, punti fedeltà e offerte di beni e servizi li rendono concorrenti a tutti gli effetti. Ma il ritorno fiscale è diverso». Come risolvere? «Con più controlli – conclude Palma – e indagini sulle fonti di lavoro, dato che le prestazioni in nero sono diffusissime».

Ma certo non tutti gli iscritti ad Airbnb sono irregolari: per esempio, Letizia Campo di Costa propone come locazione turistica la sua 'Casa Letizia' proprio con lo spirito per cui la piattaforma è nata: «Amo conoscere tanti turisti, in grande aumento a Bologna – racconta –. Sono certa che Airbnb collaborerà per contrastare il sommerso. Del resto, le norme sono chiare, la legislatura regionale sul turismo è esaustiva e il Comune offre il supporto necessario per le pratiche». E il Comune stesso attualmente ha in corso una discussione con Airbnb per trovare un accordo sulla tassa di soggiorno. «Speriamo di sottoscriverlo già nei prossimi mesi – annuncia l'assessore alla promozione della città Matteo Lepore –. Vogliamo regolamentare il rapporto con gli host e collaborare con loro per promuovere la città e offrire esperienze e servizi in rete ai turisti». A una condizione: «L' emersione dal nero e il versamento della tassa di soggiorno, in attesa di una legge nazionale che contrasti le finte sharing economy».

Federica Orlandi

IN PILLOLE

I numeri del 2016

Si registra il +65% di inserzioni rispetto al 2015. Di queste, però, il 50,8% è costituito da abitazioni intere e solo il 2,2% sono stanze condivise, in barba alla 'sharing economy'

Il caso dei B&B

I bed&breakfast richiedono la residenza del proprietario nella casa messa a disposizione, ma poi in pochissimi ci vivono davvero



Federalberghi contro Airbnb «Un affare in nero da 50 milioni»

Sono quasi tremila le strutture in affitto nel Bresciano, solo 700 sono registrate

2800

Le strutture
extra-
alberghiere
bresciane
registrate su
AirBnb

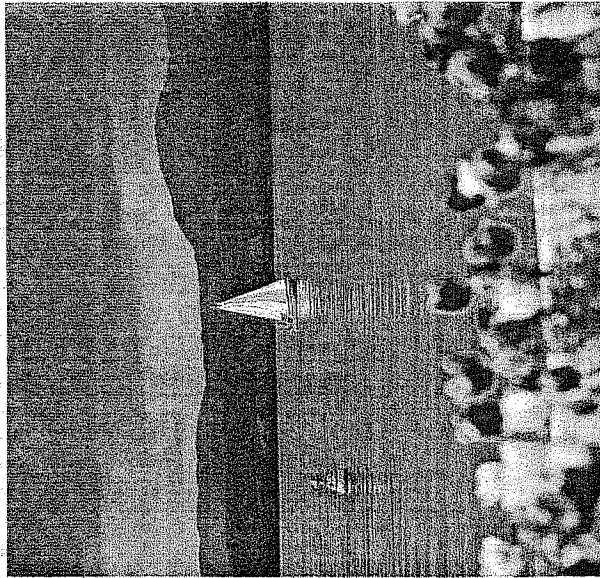
50

1 milioni
Una stima del
sommerso
degli affitti in
provincia di
Brescia (prezzo
medio 85 euro
a notte)

183

Gli alloggi
messi in affitto
su AirBnb nella
sola città di
Brescia, quelli
che sono
registrati
ufficialmente
sono solo 27

Su Airbnb puoi trovare veramente di tutto: posti letto in camere condivise, monolocali, deliziose mansarde shabby chic con vista su Isseo e pure ville sul Garda a mille euro a notte. «Peccato che il 75% degli alloggi non sono registrati, in pratica sono completamente sconosciuti al fisco». Paolo Rossi, presidente di Federalberghi di Brescia, sta portando avanti con tutta la sua categoria una lunga battaglia contro il colosso nato a San Francisco ma con sede legale in Delaware, paradiso fiscale degli Usa. Airbnb permette a tutti di affittare la cameretta del figlio che si è sposato o un secondo alloggio: il business è esploso negli ultimi 3 anni e sono nate vere e proprie aziende, sconosciute al fisco, che affittano 200-300 alloggi. Non che i privati siano meno furbi, anzi: a fronte di 27 tra case e appartamenti per vacanze registrati al Comune di Brescia, in città ci sono 183 alloggi in bella mostra su Airbnb. Gioie e dolori della sharing-economy: in tutta la Provincia sono 2.800 le strutture extra-alberghiere che si possono affittare su Airbnb (gli hotel sono 700) ma da una stima solo 700 risultano registrate.



Lago di Garda Sono quasi duemila le strutture in affitto sul Benaco

te. Sul Sebino bresciano le strutture sono 600 (90 a Isseo, 44 a Monte Isola), altre 140 si trovano in Franciacorta, 300 in Valcamonica, 30 sul lago d'Ildro, 1800 sul Garda. A Sirmonione gli alloggi in affitto sono 276, 180 a Salò, 227 a Desenzano. «Stiamo facendo dei con-

trolli mirati: il 70% degli affitti è irregolare e il pagamento avviene tramite contanti», spiega Valenino Righetti, assessore al turismo di Desenzano. Il prezzo medio in Provincia è di 85 euro e per Federalberghi il sommerso è vicino ai 50 milioni. «Nelle mete turistiche

come il Garda, il Sebino e il comprensorio Ponte di Legno-Temù gli host (chi affitta, Airbnb prende una percentuale del 10% n.d.r.) sono più società sconosciute al fisco che persone fisiche - continua Rossi -, solo il 42% degli host gestisce un solo alloggio e il 20% ne affitta più di 5 con picchi di 300. Non è vero nemmeno che è un lavoro occasionale: nel 73% dei casi le strutture sono aperte almeno 9 mesi all'anno». L'occupancy è alta: Airbnb fa tendenze e sul portale si trovano soluzioni che accontentano anche chi non rinuncia alla jacuzzi privata in terrazza. «Il portale è accattivante, c'è una scelta infinita di strutture e viaggiare così è diventato di moda». Costano meno, anche: dal divano alla villa, le soluzioni hanno prezzi minori di hotel equivalenti. «Per forza: non pagano Iva, tasse di soggiorno, assicurazioni, imposte di ogni genere - continua Rossi. Quando i furbetti vengono scoperti raramente si mettono in regola: preferiscono chiudere altro che innovazione: questa è concorrenza sleale e devono giocare a armi pari».

Vittorio Cerdelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le accuse

● Paolo Rossi, presidente di Federalberghi di Brescia, sta portando avanti con tutta la sua categoria una lunga battaglia contro il colosso nato a San Francisco ma con sede legale in Delaware, paradiso fiscale degli Usa.

● Il 75% degli alloggi non sono registrati sono sconosciuti al fisco

Preoccupata analisi del presidente di Federalberghi Calabria alla vigilia del ponte di Ognissanti

L'abusivismo affonda il turismo

Caminiti sferza anche la politica: «Serve un maggiore impegno di tutti»

REGGIO CALABRIA

Da una parte un mondo del sommerso, un abusivismo dilagante, che mina alle fondamenta l'intero comparto; dall'altro una politica - sia regionale che nazionale - che appare nella migliore delle ipotesi "distratta" e comunque poco attenta al fenomeno. Nel mezzo, schiacciata, rimane l'economia regolare, quella che fa ogni giorno i conti non solo con l'esigenza di intercettare nuovi segmenti di clientela e che onora, anche se con fatica sempre crescente, i propri rapporti con il fisco.

A rilanciare l'allarme alla vigilia del ponte di Ognissanti, uno dei periodi nei quali tradi-

zionalmente i flussi turistici autunnali fanno registrare un'impennata - magari confidando su un tempo ancora clemente (d'altra parte l'estate di San Martino è praticamente dietro l'angolo...) - è stato il presidente di Federalberghi Calabria Vittorio Caminiti. «Questi ponti potevano essere un forte aiuto per il comparto alberghiero calabrese che garantisce lavoro a migliaia di professionisti, manutentori, falegnami, idraulici, elettricisti e fornitori - ha commentato - e invece si presentano ancora una volta come un tratto di strada tutto in salita per mancanza di regole e di iniziative. Siamo proprio all'abbandono».

I numeri del turismo som-

merso e illegale che anche quest'anno riguardano la Calabria sono impressionanti. Emblematico, su base regionale, il caso della provincia di Reggio dove «registriamo un aumento del 33,2% rispetto a ottobre 2015 - ha aggiunto il numero di Federalberghi Calabria -. Si tratta per lo più di intere abitazioni, nel 56% dei casi, o stanze private e



Il moltiplicarsi di aziende illegali alimenta il fenomeno del lavoro nero



Presidente. Vittorio Caminiti

divise, nel 43%. In totale sono 289 le inserzioni che pubblicizzano questo mercato nero. Se si allarga lo sguardo all'intera regione Calabria, si rileva che ad agosto 2016 risultavano disponibili su Airbnb 3.592 alloggi tra quelli riferiti ad interi appartamenti, quelli disponibili per più di sei mesi e quelli gestiti da host che mettono in vendita più di un alloggio».

Caminiti evidenzia come questo fenomeno non provochi conseguenze solo agli operatori del settore e parla di «Una doppia beffa, sia per gli imprenditori che per le amministrazioni pubbliche che non sono nelle condizioni di riscuotere le tasse di soggiorno e soprattutto tutte le imposte legate al territorio. Il moltiplicarsi di aziende illegali - ha aggiunto il presidente di Federalberghi Calabria - inoltre non solo implementa il fenomeno del lavoro nero ma mette i lavoratori nelle condizioni di scarsa sicurezza e di totale assenza di controlli. Un danno grave quindi per i turisti che non hanno alcuna garanzia sul fronte dei servizi e della qualità».

Infine l'affondo: «Bisognerebbe che la politica si impegnasse un po' di più - ha concluso Caminiti -. Il settore alberghiero in Calabria è al collasso, stiamo cedendo le strutture alberghiere per ospitare i migranti, per mancanza di risorse e anche perché nel turismo calabrese siamo sempre meno quelli che ci crediamo!». * (a.m.)



Costa Viola. Un suggestivo scorcio di una delle zone più belle del Tirreno reggino: il turismo non ha però bisogno solo di angoli d'incanto ma anche di strutture e servizi

Il turismo

Hotel contro case vacanza, guerra anti-abusivi

Federalberghi: oltre 222mila le strutture irregolari. Il portale Airbnb: accuse frustranti

Cinzia Peluso

Scoppia la guerra delle vacanze e dell'ospitalità. Contro l'esercito eterogeneo degli affittuari di case vacanza, una "shadow economy" in via di espansione ma dai confini indefiniti, sferrano l'attacco gli albergatori. Dietro il desiderio crescente delle famiglie di arrotondare il "menage" affittando qualche stanza, si nasconderebbero vere e proprie attività imprenditoriali abusive. Nulla di occasionale, insomma, accusa **Federalberghi**, che scopre il velo sulle cifre ufficiali. Da gennaio ad agosto gli alloggi non autorizzati sarebbero aumentati del 22%. Le strutture irregolari sarebbero arrivate così a quota 222.786. Tante ne hanno contate gli albergatori in un giorno di agosto. Mentre l'Istat si è fermata a registrarne solo 167.718. Quelli autorizzati. Due cifre differenti separate da un mare di sommerso. «Urge un quadro normativo e regolamentare che contrasti efficacemente l'abusivismo», chiede a voce alta Bernabò Bocca, presidente dell'associazione degli albergatori. Questi attacchi «continui» sono «frustranti», reagisce Airbnb, il portale online che mette in contatto chi è alla ricerca di un alloggio economico e chi vuole affittare qualche stanza della propria abitazione.

Eppure, queste sarebbero «bugie» secondo Bocca. «Dall'analisi delle inserzioni emergono 4 grandi bugie che smascherano la favoletta della condivisione. Non è vero che si tratta di forme integrative del reddito perché oltre la metà (57,7%) degli annunci sono pubblicati da persone che amministrano più alloggi (fino a 366 in alcuni casi). In secondo luogo non si tratta di attività occasionali (il 79,3% sono disponibili per oltre sei mesi l'anno). Poi non è vero che si

condivide l'esperienza con il titolare (il 70,2% si riferisce all'affitto di interi appartamenti in cui non abita nessuno). Infine, quarta bugia, le nuove formule non tendono a svilupparsi dove c'è carenza di offerta ma sono concentrate nelle grandi città e nelle principali località turistiche». Il numero uno dell'associazione degli albergatori parla al TTG Incontri di Rimini subito dopo il taglio del nastro della 53.ma edizione, fatto da Dorina Bianchi, sottosegretario ai Beni Culturali.

Ma Airbnb ribatte con altre cifre. Il tipico host della "community" guadagnerebbe 2.300 euro condividendo i propri spazi per 26 giorni all'anno. Inoltre, sostiene che la grande maggioranza degli host italiani sono privati, non operatori professionali, e per questo non avrebbero necessità di richiedere licenze ai Comuni. Intanto, le strutture extralberghiere si diffondono a macchia d'olio. Secondo l'Istat il picco è a Roma con 23.889 alloggi e a Milano (13.200). Ma la Campania non è da meno. «Nessuno vuole negare la possibilità di affittare ai villeggianti una casa per un periodo definito, ma è obbligatorio versare la tassa di soggiorno e dichiarare l'attività in toto. Altrimenti milioni di euro vanno in fumo per l'evasione fiscale. E danneggiare le casse comunali significa danneggiare tutti i cittadini onesti», ammonisce il presidente della **Federalberghi** Campania Costanzo Iaccarino.

A dare l'esempio è proprio la Capitale, che con **Federalberghi** ha fatto un grosso lavoro di monitoraggio allargato ai bed and breakfast, messo a disposizione delle forze dell'ordine e del Comune per far emergere il nero. Le cifre sono da brividi 35 mila persone non registrate a notte, 200 milioni evasi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Albergatori in rivolta per Airbnb

TURISMO LL NOTO PORTALE PER L'AFFITTO DI STANZE E CASE, DAL 28 OTTOBRE AL 2 NOVEMBRE CONTA A CESENATICO 212 LOCALI DISPONIBILI A 80 EURO. "CONCORRENZA SLEALE"

Il weekend di fine ottobre a Cesenatico? Basta cliccare sul sito Airbnb, il sito di annunci e prenotazione alloggi fondato nel 2008 da Brian Chesky e Joe Gebbia, e digitare Cesenatico. Per il periodo dal 28 ottobre al 2 novembre le camere disponibili a Cesenatico sono 212, con un prezzo medio di 80 euro. C'è una stanza doppia sul porto canale a 57 euro, una camera in un appartamento a Cannuceto a 51 euro e un'intera casa con 5 posti letto a 153 euro a notte. Poi scorrendo tra le proposte si trovano anche alcuni alberghi e Bed&Breakfast che cercando di vendere camere anche su questo circuito, proponendo offerte, servizi, disponibilità e "regole della casa". La startup californiana è stata messa quasi fuori legge a New York. Il problema? Permettere a chiunque di affittare più di una casa e non pagare le tasse, tipiche del settore ricettivo. Una problematica che si sta facendo sentire anche a Cesenatico, dove "la concorrenza sleale" si sta facendo avanti. "E' un abuso, su questo sito i privati affittano stanze nelle proprie case, senza disporre di una partita Iva, inoltre in questi locali non vengono svolti i controlli dell'Ausl - spiega Giancarlo Barocci, presidente Adac Cesenatico - Insomma fanno concorrenza sleale". Oltre la metà (57,7%) degli annunci sono pubblicati da persone che amministrano più alloggi". La maggior parte (il 79,3%) degli annunci si riferisce ad alloggi disponibili per oltre sei mesi l'anno".



Previsioni Meteo Firenze 3° 15° ☀

venerdì 14 ottobre 2016

Mi piace 8 mila



nove
da Firenze
eventi • fatti • opinioni

HALLOWEEN 2016 Cerchi **travestimenti** da paura? www.PartyLingerie.it [Clicca qui >](#)

- Home
- Cronaca
- Economia
- Q** Inchieste & Speciali
- Imprese & Professioni
- R** Rubriche
- Servizi
- Contatti

Prima / Cronaca / Turismo, a Firenze proliferano abusivismo e turisti fantasma

Cerca in archivio

Cerca

Turismo, a Firenze proliferano abusivismo e turisti fantasma

giovedì 13 ottobre 2016 ore 15:38 | Cronaca **Mi piace** **Condividi** 3

Tweet **72**

Prenota ora la tua Vacanza al Mare, tra Spiaggia e Piscina, al Nautico

4 GIORNI DI INNOVAZIONE START-UP E CREATIVITÀ 2.0



Spagnoli Costruzioni

GENERAL CONTRACT
REALIZZAZIONI CHIAVI IN MANO
UNA GARANZIA DI QUALITÀ

[SCOPRI LE NOSTRE SOLUZIONI](#)

Federalberghi Firenze: "Imbarazzante dover constatare di non sapere quanti visitatori ospita la città"

"Per una città come Firenze che vive di turismo, è imbarazzante dover constatare di non sapere quanti visitatori ospita, quanti turisti arrivano e si fermano a soggiornare. Le cifre ufficiali sono ormai diventate estremamente parziali, perché alle presenze registrate ne andrebbero assommate forse altrettante. Un 50% indicativo di ospiti "fantasma", che non passano attraverso strutture ricettive ufficiali, le quali continuano a moltiplicarsi, alimentando un business dannoso per chi opera alla luce del sole e godendo di normative che le

Ultimi articoli



Turchi e Ardito, conferenza stampa "fiorentina"

per i match del 5 Novembre a Siena

Utilizzando il sito accetti implicitamente l'uso del cookie (propri e di terze parti) per migliorare la navigazione e mostrare contenuti in linea con le tue preferenze. Per maggiori informazioni [Chiudi](#)

favoriscono sotto il profilo fiscale, senza apportare niente alle casse dei Comuni". Il presidente di Federalberghi Firenze, Francesco Bechi, rilancia così un appello alla Regione, congratulandosi per "essere arrivati alla definizione di una legge che in prospettiva dovrebbe contribuire a mettere un freno a questa proliferazione dell'abusivismo. Adesso ci auguriamo che la legge venga ratificata e possa entrare in vigore quanto prima. Anche se bisognerà adoperarsi concretamente per garantirne il rispetto e spingere perché si prendano iniziative decise a livello nazionale".

La situazione di Firenze è emblematica. Alla voce Firenze, solo in base ai dati elaborati su fonte inside Airbnb, compaiono 6.715 inserzioni relative a alloggi privati disponibili per la locazione, di cui per il 65,5% si tratta di intere abitazioni, per il 33,3% di stanze private; per l'1,2% di stanze condivise. Inoltre per il 75,2% dei casi la disponibilità è superiore ai 6 mesi e il 64,1% delle inserzioni è pubblicato da host che mettono in vendita più di un alloggio.

Il solo portale Airbnb, in una giornata di agosto 2016, poneva in vendita in Italia 222.786 strutture (erano 234 nel 2009), con una crescita esponenziale alla quale non fa seguito una significativa variazione del numero di attività ufficialmente autorizzate (le strutture extralberghiere censite dall'Istat erano 104.918 nel 2009, oggi sono a quota 121.984 per una differenza di oltre 100.000 unità).

Federalberghi sottolinea poi alcuni aspetti chiave:

- non è vero che si condivide l'esperienza con il titolare: la maggior parte degli annunci pubblicati su Airbnb si riferisce all'affitto di interi appartamenti, in cui non abita nessuno;
- non è vero che si tratta di attività occasionali: la maggior parte degli annunci si riferisce ad appartamenti disponibili per oltre sei mesi all'anno;
- non è vero che si tratta di forme integrative del reddito: sono attività economiche a tutti gli effetti, che molto spesso fanno capo ad inserzionisti che gestiscono più alloggi;
- non è vero che le nuove formule compensano la mancanza di offerta: gli alloggi presenti su Airbnb sono concentrati soprattutto nelle grandi città e nelle principali località turistiche, dove è maggiore la presenza di esercizi ufficiali.

Ne consegue che il consumatore è ingannato due volte: viene tradita la promessa di vivere un'esperienza autentica e vengono eluse le norme poste a tutela del cliente, dei lavoratori, della collettività, del mercato.

Redazione Nove da Firenze

Ti potrebbero interessare anche:

[Perché le statue dell'antica Grecia avevano dei peni molto piccoli?](#)

Utilizzando il sito accetti implicitamente l'uso dei cookie (propri e di terze parti) per migliorare la navigazione e mostrare contenuti in linea con le tue preferenze. Per maggiori informazioni clicca [Qui](#) [Chiudi](#)



lgp" festeggia 20 anni

Il marchio "Marrone del Mugello"



d'oliva

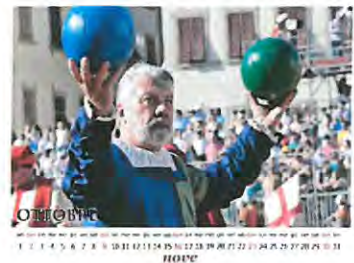
Olivia primo locale dedicato all'olio extra vergine



Firenze Nord

A.A.A. Prefettura cerca immobile in affitto a

📅 Calendario 2016



📄 Articoli più letti

Ultima Settimana

Ultimo Mese

Tramvia Firenze-Scandicci: dopo 6 anni, la verità dei dipendenti

👍 3927

Riscaldamento in Toscana: termosifoni accesi in anticipo

👍 746

Valvole termostatiche: attenzione a multe e perdite

👍 605

Case in affitto ai turisti “Ricorso al Tar contro la legge della Regione”

Chi si affida a Airbnb o altri e cede l'alloggio per più di 90 giorni all'anno deve prendere la partita Iva



IL GESTORE

Così è stato fatto un regalo agli albergatori, che nei loro ristoranti potranno accogliere clienti esterni



L'ASSESSORE

Proviamo a mettere un freno al fenomeno che sta trasformando i nostri centri storici. Anche il ministero interverrà presto

MASSIMO VANNI

AFFITTI turistici, la Regione rivoluziona tutto fissando il limite dei 90 giorni. Ad un mercato cresciuto senza freni né regole, esploso negli ultimi anni con Airbnb e la “sharing economy”, la nuova legge sul turismo licenziata dalla giunta Rossi impone la partita Iva a chi affitta l'appartamento più di 90 giorni l'anno per meno di 7 giorni alla volta. E in una regione come la Toscana, dove solo a Firenze si stimano oltre 10mila appartamenti in offerta, di cui solo 5.700 iscritti al portale Airbnb, scoppia la bagarre: «Faremo ricorso al Tar», annuncia fin d'ora Lorenzo Fagnoni a nome di Ospitalità Toscana, l'associazione di categoria che riunisce i proprietari locatari.

«La Regione ha scelto di fare un regalo agli albergatori, che nei loro ristoranti potranno anche accogliere clienti esterni, ma così facendo otterranno solo di affossare il turismo in questa regione», aggiunge pure Fagnoni, a capo di Apartments Florence, un'azienda che gestisce circa 300 appartamenti, quasi tutti posti nel centro di Firenze. Airbnb a quanto pare non l'ha presa meglio, anche se non si pronuncia: «Diremo la nostra quando ci sarà il testo ufficiale della legge». Solo che per

questo si dovrà aspettare ancora un po': l'assessore regionale al turismo Stefano Ciuoffo conta di arrivare all'approvazione entro Natale. E solo dopo l'okay finale, sempre che il cammino consiliare confermi il testo della giunta, potrà scattare la resa dei conti. Che per la verità sulla pagina Facebook di Ciuoffo è già cominciata.

«Non spetta alla Regione quando si deve fare un'impresa», rileva il notaio Fabio Diaferia, presidente dell'Associazione proprietari che fanno locazione turistica. «Prendere la partita Iva vuol dire contributi Inps di almeno 3.600 euro appena aperta la serranda», rileva Massimo Soldi, presidente dell'Associazione bed and breakfast. Contributi che si aggiungono oltretutto all'imposta di soggiorno. Perché la vera novità sono proprio la partita Iva e i 90 giorni calcolati sui soggiorni inferiori alla settimana. Ovvero, sulla fascia turistica delle soste brevi, quella che si sovrappone all'attività più tradizionalmente alberghiera. Per chi affitta per due settimane o sei mesi l'obbligo della partita Iva non c'è.

«Sa qual è il rischio? Che alla fine solo il 10% accetti di diventare imprenditore, tutti gli altri si nasconderanno nel nero o sce-

glieranno di affittare a lungo termine, a inquilini, rinunciando ai turisti», protesta Fagnoni. Mentre l'assessore Ciuoffo ribatte: «Il rischio del sommerso? Significherebbe che chi affitta rinuncia alla comunicazione ufficiale alla polizia, cioè esporsi ai controlli e alle sanzioni. Che la legge prevede fino a 6mila euro», sostiene il responsabile turismo della Regione. Convinto che chi affitta per più di 90 giorni, cioè calcola Ciuoffo per almeno 20-22 fine settimana (i soggiorni superiori a 7 giorni non rientrano nel calcolo ma la media di permanenza a Firenze di un turista non arriva a 3 giorni), svolge a tutti gli effetti un lavoro: «Devi accogliere, consegnare le chiavi, pensare al cambio della biancheria e alle pulizie. Questa non è forse un'attività imprenditoriale? Di fatto si svolge un'attività alberghiera», dice l'assessore. Pron-



to ad affrontare anche le aule del tribunale amministrativo.

«Ne discuteremo. D'altra parte in Toscana contiamo 45 milioni di presenze (cioè di notti) ufficialmente rilevate. Più altri 45 milioni di presenze stimate. Non è forse il caso di provare a mettere un freno al fenomeno degli affitti che stanno trasformando i nostri centri storici? Anche il ministero del turismo se ne sta occupando, ha chiesto il nostro testo e interverrà su questa materia molto presto», assicura Ciuffo.

Prima ancora del Tar, però, il responsabile turismo dovrà vedersela con la propria maggioranza. Su cui si riverserà la protesta dei proprietari. E assieme l'incoraggiamento, invece, della Federalberghi: «Le strutture ricettive non ufficiali continuano a moltiplicarsi, alimentando un business dannoso per chi opera alla luce del sole», dice il presidente Francesco Bechi. Che chiede alla Regione di approvare la legge quanto prima.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IPUNTI

LA DIFFICOLTÀ

Le ispezioni nei locali per controllare che il regolamento Unesco venga rispettato si stanno rivelando difficili



L'ASSESSORE

Giovanni Bettarini è l'assessore che ha seguito tutte le fasi della richiesta avanzata dal colosso Mc Donald's



IL MANAGER

Roberto Masi è amministratore delegato per l'Italia di Mc Donald's ed è il manager che ha trattato l'apertura

"DIVERSO HAMBURGER"

Anche la catena American Diner cucina hamburger ma sostiene di utilizzare solo carne di filiera corta

«Stop agli affitti fantasma»

Lucchini: «Serve un impegno deciso dei sindaci, il fenomeno pesa anche sui Comuni»

Katia Ferraro

La lotta all'economia sommersa nel settore turistico parte dai dati e dal confronto tra il numero degli appartamenti locati per finalità ricettive regolarmente censiti dai Comuni e l'elenco, normalmente molto più lungo, di quelli presenti in portali dedicati su internet.

È su questa scia che si colloca il rapporto nazionale «Sommerso turistico e affitti brevi, le bugie della sharing economy a confronto con i dati reali» realizzato e diffuso da Federalberghi nazionale con la collaborazione di Incipit Consulting, agenzia specializzata in ricerca e consulenza nel settore del turismo.

Lo studio è stato condotto a livello nazionale censendo le strutture extralberghiere proposte in affitto sui principali portali, sia come interi appartamenti che come singole camere. Al momento i dati diffusi puntano i riflettori sul caso Airbnb, il portale nato nel 2007 con lo scopo iniziale di mettere in contatto persone in cerca di un alloggio temporaneo con persone che dispongono di uno spazio da affittare nella propria casa, e diventato negli ultimi anni una vetrina con centinaia di migliaia di annunci nel mondo.

In una giornata di agosto di quest'anno gli alloggi proposti in Italia erano 222.786 (+22 per cento in otto mesi), 1.467 a Verona (+21,6 per cento da ottobre 2015) e 787

nei Comuni della sponda veronese del lago, come riportato in una nota diffusa da Federalberghi Garda Veneto. Di questi ultimi, evidenzia il rapporto, il 76,5 per cento si riferisce a interi appartamenti, il 68,9 è disponibile per più di sei mesi e il 61,9 è gestito da host che mettono in vendita più di un alloggio.

Numeri che fanno riflettere se confrontati con i dati ufficiali Istat. A Verona, ad esempio, lo scarto è sostanzioso: 1.139 le strutture censite dall'Istat a dicembre 2015 (tra alloggi affittati, B&B e agriturismi), 1.467 quelle presenti su Airbnb in agosto.

LA RICERCA conferma l'allarme lanciato a più riprese sul territorio da Federalberghi Garda Veneto. «Questi dati», sottolinea il presidente Marco Lucchini, «ci spingono a interrogarci sul fenomeno della sharing economy (letteralmente economia della condivisione, ovvero pratiche di scambio e condivisione di beni, in questo caso alloggi di proprietà, ndr) che, nata per aiutare le famiglie ad incentivare il reddito familiare, ha modificato la sua funzione primaria fino a far nascere delle vere e proprie imprese, spesso non dichiarate agli organi di competenza, quindi senza regole, senza controlli e senza oneri». Riprendendo quanto diffuso a livello nazionale, Lucchini evidenzia alcune «falsità» di questo modello: la mancata condivisione dell'esperienza



Turisti sulla riviera gardesana, il fenomeno degli affitti «brevi» risulta in piena espansione

con il titolare dell'alloggio, visto che nella maggior parte dei casi viene locato l'intero appartamento, ma anche l'impossibilità di definirle come attività occasionali e integrative del reddito, dal momento che «la maggior degli appartamenti è disponibile per oltre sei mesi all'anno e molto spesso fa capo a inserzionisti che gestiscono più alloggi».

LA RICHIESTA è sempre la stessa: «Stesse regole nello stesso mercato». Da mesi, ricor-

da Lucchini, Federalberghi Garda Veneto sta portando avanti questa battaglia cercando di spronare anche le amministrazioni comunali ad attivare i controlli. L'invito è stato formalizzato in una lettera che un mese fa le associazioni degli albergatori di ogni paese hanno inviato ai rispettivi sindaci. «Molti hanno avviato delle verifiche con interessanti risultati, ma secondo noi l'azione sarebbe più efficace se queste attività fossero coordinate e i risultati messi a confronto per facilitare il lavoro di tutti», rimarca Lucchini, ribadendo la disponibilità a collaborare con gli amministratori e gli organi di controllo.

Una lotta all'illegalità «che si tradurrebbe in maggiori tributi locali alle casse comunali e quindi a disposizione della comunità. Il nostro impegno», conclude il presidente, «è volto a tutelare tanto le imprese turistiche tradizionali quanto coloro che gestiscono in modo corretto le nuove forme di accoglienza». ●

Una lotta all'illegalità «che si tradurrebbe in maggiori tributi locali alle casse comunali e quindi a disposizione della comunità. Il nostro impegno», conclude il presidente, «è volto a tutelare tanto le imprese turistiche tradizionali quanto coloro che gestiscono in modo corretto le nuove forme di accoglienza». ●

© FOTOCOOPERATIVA/ALFA

Dir. Resp.: Giuseppe De Tomaso

L'ALLARME I DATI DI FEDERALBERGHI PRESENTATI ALLA FIERA DI RIMINI

Turismo in nero a Gallipoli un aumento del 70 per cento



Raffaele De Santis

● Turismo, un incremento del sommerso del 72,1 per cento rispetto all'anno scorso. Il dato allarmante è emerso da una ricerca condotta da Federalberghi-Confindustria sull'intero territorio nazionale, che, per il Salento, ha preso in considerazione Gallipoli, da qualche anno alla ribalta nel circuito nazionale ed internazionale. Sono state intercettate 788 strutture non in regola.

SERVIZIO A PAGINA XII»

GALLIPOLI

LA RICERCA DI FEDERALBERGHI

DATI ALLARMANTI

Intercettate 788 strutture fuori dalle regole pari al 72,1 per cento in più rispetto alla situazione registrata nel 2015

LA DENUNCIA DEL PRESIDENTE

Bocca: «Una pletera di imprese familiari che si trasformano ma non pagano imposte, né contributi né tassa di soggiorno»

B&b in nero, aumento esponenziale

De Santis: «Il rapporto è di 1 a 5. E la situazione, purtroppo, riguarda l'intero Salento»

● **GALLIPOLI.** Turismo, un incremento del sommerso di oltre il 70 per cento - 72,1 per l'esattezza - rispetto all'anno scorso. Il dato è emerso da una ricerca condotta da Federalberghi-Confindustria sull'intero territorio nazionale, che, per il Salento, ha preso in considerazione Gallipoli, diventata la meta balneare per eccellenza, tra aspetti positivi e negativi.

I risultati dell'indagine sono stati presentati ieri, nell'ambito di TTG Incontri, alla Fiera del turismo di Rimini, ed hanno riguardato soprattutto i siti per l'ospitalità nei B&b. A Gallipoli, sono state intercettate 788 strutture abusive - cioè non in regola sotto diversi profili - delle quali l'84,9 per cento sono intere abitazioni; nel restante 15,1 per cento si tratta di stanze private. Numeri che segnalano un aumento del 72,1 per cento del sommerso turistico.

«Quest'anno il Salento era pieno zeppo di turisti - commenta il presidente nazionale di Federalberghi, **Bernabò Bocca** - ma i dati ufficiali dicono che le presenze sono state solo lo 0,7 per cento in più. Lo stesso è accaduto per Firenze. Il fatto è che c'è un sostrato di b&b o seconde case che non viene rilevato, una pletera di imprese familiari che di fatto si trasformano in attività imprenditoriali, non pagano imposte, non versano contributi né corrispondono la tassa di soggiorno. Tra l'altro - aggiunge - in un periodo in cui c'è l'allarme terrorismo, non possiamo permetterci che ci siano strutture che non tracciano i loro ospiti».

«Siamo molto preoccupati - interviene il presidente provinciale, **Raffaele De Santis** - Secondo i dati a nostra disposizione, il rapporto delle strutture in regola contro quelle abusive è di 1 a 5. E la

situazione non riguarda solo Gallipoli ma tutte le località turistiche del Salento, da Ugento a Santa Cesarea, da Otranto fino a Lecce. Questo danneggia non solo l'immagine di chi lavora seriamente ed onestamente - dice - ma procura seri danni all'economia. Per esempio, mancano gli introiti della tassa di soggiorno, che servono per assicurare i servizi sia del territorio sia dell'accoglienza stretta. Con questi soldi, ad Otranto, abbiamo provveduto alla pulizia di spiagge e piste. Quanto potremmo fare se fossero cinque volte di più, cioè se pagassero tutti?».

Per questo, Federalberghi chiede al Governo un intervento urgente per sanare la situazione di abusivismo.

[n.t.]



Gli affitti fai da te?

«Concorrenza sleale»

Federalberghi: dietro numerosi annunci c'è un sommerso che danneggia tutti

Gli imprenditori turistici puntano il dito contro le locazioni fuori controllo «prive di registrazione e che favoriscono il nero»

MARIA TERESA ANTOGNAZZA

«**C**oncorrenza sleale»: è quanto denunciano in queste ore gli albergatori lombardi. In sostanza, la crescita esponenziale di annunci di affitti di stanze in casa propria o di appartamenti a prezzi convenienti, pubblicati e diffusi attraverso i siti internet, produrrebbe sul territorio un «sommerso» turistico che danneggerebbe le attività commerciali del settore. Nessuna registrazione presso il Comune, nessuna tassa di soggiorno, nessuna segnalazione in questura del proprio ospite, nessun dipendente da mantenere; insomma, locazioni fuori controllo, a volte di interi appartamenti sfitti e per lunghi periodi dell'anno, anche per intere stagioni al mare o in montagna.

«Non vogliamo certo negare gli aspetti positivi di un'evoluzione della società verso meccanismi di scambio ispirati a una maggiore libertà – afferma Maurizio Naro, presidente di Apam [Federalberghi](#) Milano – ma contrastare lo sviluppo di quella che sembra essere un'economia "ombra", piuttosto che un'economia condivisa». La stessa posizione arriva dagli albergatori del Varesotto, che si spingono a parlare di vero e proprio «abusivismo», con «rischi per la sicurezza sociale, di evasione fiscale e lavoro in nero». «Il sommerso turistico cresce senza sosta e inquina il mercato», spiega il presidente della [Federalberghi](#) prealpina Frederick Venturi, commentando i dati del rapporto nazionale realizzato in colla-

borazione tecnica con Incipit e Insite Airbnb.

I numeri parlano chiaro, a Milano come a Varese. Nel capoluogo regionale lo scorso agosto risultavano disponibili su Airbnb oltre 13 mila alloggi, la maggior parte dei quali relativi a interi appartamenti e per più di sei mesi. Varese non è da meno: nello stesso periodo il web offriva mille alloggi. «Sono dati – ribadisce Venturi – che smascherano le bugie della cosiddetta sharing economy: non è vero che si condivide l'esperienza con il titolare, visto che spesso gli appartamenti offerti sono vuoti; non sono attività occasionali e neppure forme integrative del reddito dei proprietari, perché molto spesso gli inserzionisti gestiscono più di un annuncio. E da ultimo, non si tratta di un mercato cresciuto per mancanza di offerta, visto che le case sono nelle grandi città e nelle località turistiche dove è maggiore la presenza di esercizi ufficiali». Per gli albergatori, dunque, si tratterebbe di un «inganno» messo in atto verso i clienti dell'online e soprattutto di un danno economico pesante per chi opera con tutti i crismi. «Chiediamo – conclude Venturi – che vengano definite nuove regole e di contrastare gli abusi, facendo sì che l'attività di vigilanza sia efficace».

Secondo il presidente milanese degli albergatori, Naro, «dietro la crescita incontrollata delle locazioni turistiche brevi, c'è ad esempio il problema della sicurezza, perché non sai più chi è il tuo vicino», oppure si corre il rischio di una «desertificazione dei centri delle città con la conseguente chiusura delle attività commerciali». Insomma, «dietro l'apparente entusiasmo per una economia che si diffonde, può esserci, in assenza di regole, la premessa per seri problemi che ricadono sull'intera comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La federazione che riunisce gli albergatori invoca la massima chiarezza e il rispetto delle regole nel crescente mercato del cosiddetto "affitto fai da te"

MILANO, DENUNCIA
DEGLI ALBERGATORI«Regolare
solo il 2,2%
degli affitti
ai turisti»

- MILANO -

AGOSTO 2016: a Milano, su Airbnb figurano disponibili più di 13mila alloggi. Sul portale che mette in contatto persone di tutto il mondo tramite il viaggio e sistemazioni condivise, il 66% sono interi appartamenti, liberi nel 68% dei casi per più di sei mesi. Numeri che nell'area metropolitana milanese salgono a 15mila alloggi di cui 10mila a disposizione per oltre sei mesi. Il rapporto sul "sommerso" turistico realizzato da Federalberghi nazionale con la collaborazione tecnica di Incipit e Inside Airbnb ha sollevato la protesta dell'Associazione albergatori di Confcommercio Milano riassunta in quattro contraddizioni rispetto ai valori fondanti della sharing economy: mancanza di condivisione con il titolare perché in molti appartamenti non abita nessuno; non occasionalità; trasformazione in attività economica là dove si parla di forme integrative del reddito; annunci ubicati in grandi centri urbani che contrastano con il principio relativo all'alternativa là dove mancano strutture ricettive. «A Milano, solo il 2,2% degli appartamenti pubblicizzati su Airbnb è in regola con la legge regionale del 2015 che prevede l'obbligo della registrazione nell'apposito elenco comunale - afferma Maurizio Naro, presidente di Apam Federalberghi Milano -. Non vogliamo che la mancanza di regole provochi lo sviluppo del sommerso e della concorrenza sleale».



Maurizio Naro



Federalberghi: Airbnb sta dilagando

«Così più sommerso ed evasione». La replica: attacco frustrante

MAURIZIO CARUCCI
ROMA

Troppo sommerso nel settore turistico e crescita degli agriturismi. Nel primo caso il grido d'allarme è stato lanciato dal presidente di **Federalberghi**, Bernabò Bocca. L'esempio eclatante è costituito dal portale Airbnb che, in una giornata di agosto 2016, poneva in vendita in Italia 222.786 posti letto (erano 234 nel 2009). Tra le città italiane maggiormente interessate dal fenomeno troviamo Roma con 23.889 alloggi, Milano con 13.200, Firenze con 6.715, Venezia con 5.166 e Napoli con 3.040.

«Il sommerso nel turismo prosegue indisturbato la propria corsa – spiega Bocca – ed è giunto a livelli talmente di guardia da generare una minor sicurezza sociale e il dilagare indiscriminato dell'evasione fiscale e del lavoro in nero». Secondo il presidente di **Federalberghi** «quattro grandi bugie smascherano definitivamente la favoletta della condivisione»: non sono forme integrative del reddito, oltre la metà (57,7%) degli annunci sono pubblicati da persone che amministrano più alloggi; non sono attività occasionali, il 79,3% degli annunci si riferisce ad alloggi disponibili per oltre sei mesi l'anno; non c'è condivisione con il titolare, nel 70,2% degli annunci si propone l'affitto di interi appartamenti in cui non abita nessuno; le nuove offerte non si sviluppano dove c'è carenza di alloggi.

«Il nostro impegno – sottolinea Giuseppe Roscioli, presidente di **Federalberghi** Roma – è volto a tutelare tanto le imprese turistiche tradizionali quan-

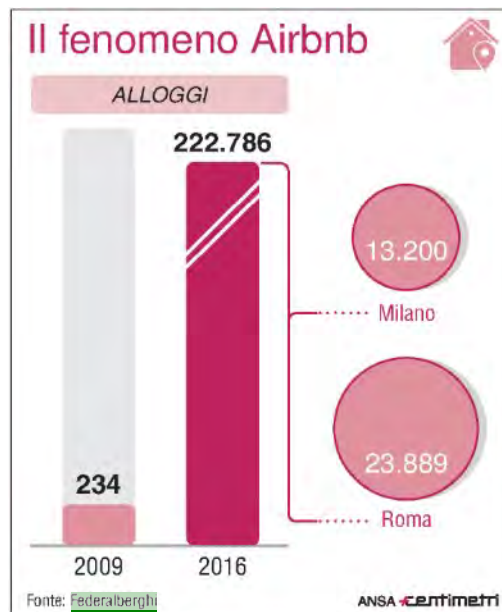
to coloro che gestiscono in modo corretto le nuove forme di accoglienza. Alle imprese e ai loro lavoratori, ma anche ai gestori "regolari" di nuove forme di accoglienza, viene oggi sostanzialmente preclusa la possibilità di operare in un regime di giusta e leale concorrenza di mercato».

Anche l'Associazione albergatori di Confcommercio Milano esprime «forte preoccupazione» sul sommerso turistico. «Non può esserci squilibrio – conclude Maurizio Naro, presidente di Apam **Federalberghi** Milano – tra chi, da una parte, fa pagare la tassa di soggiorno, ha dipendenti in regola, comunica alla Questura chi alloggia, stipula assicurazioni e ottempera alle numerose norme relative alla sicurezza e chi, invece, agisce senza regole e controlli».

Airbnb, però, ribatte alle accuse: «È frustrante, anche se non del tutto sorprendente, vedere continuamente attacchi contro nuove forme di turismo che consentono ai cittadini di integrare il proprio reddito e di ampliare il numero di turisti nel nostro Paese».

Intanto la passione per l'agriturismo cresce e conta 11,3 milioni di presenze nel 2015. Un dato in crescita del +4,9% rispetto all'anno precedente, che vede parallelamente in aumento del 2,3% anche le aziende agrituristiche: dalle 15.327 del 2005 alle 22.238 del 2015. In particolare nel Centro (+5,1%) e al Nord (+1,7%), mentre nel Mezzogiorno si registra un calo (-1,1%). Secondo Coldiretti, infine, la vacanza verde ha superato nel 2015 il giro di affari record di 12 miliardi di euro. Spesso è una donna a gestire tale attività. Più di un'azienda agrituristica su tre (36,1%) è a conduzione femminile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Boom di case affittate a turisti Ora servono controlli seri»

Federalberghi: «Evasione fiscale e lavoro nero»

«**IL SOMMERSO** nel turismo è giunto a livelli di guardia», avverte Confcommercio e Federalberghi. Ad agosto 2016, in provincia di Modena «risultavano disponibili su diversi siti ben 449 alloggi, di cui il 52,2% riferiti ad interi appartamenti; l'82,8% disponibili per più di sei mesi; il 44,1% gestiti da host che mettono in vendita più di un alloggio. Si tratta di dati inequivocabili – prosegue la nota – che smascherano definitivamente le 4 grandi bugie della cosiddetta sharing economy: non è vero che si condivide l'esperienza con il titolare visto che la maggior parte degli annunci pubblicati si riferisce all'affitto di interi appartamenti, in cui non abita nessuno; non è vero che si tratta di attività occasionali visto che la maggior parte degli annunci si riferisce ad appartamenti disponibili per ol-

tre sei mesi all'anno; non è vero che si tratta di forme integrative del reddito poiché sono attività economiche a tutti gli effetti, che molto spesso fanno capo ad inserzionisti che gestiscono più alloggi; non è vero che le nuove formule compensano la mancanza di offerta visto che gli alloggi presenti sono concentrati soprattutto nelle località turistiche, dove è maggiore la presenza di esercizi ufficiali». Ne consegue, secondo Confcommercio-Federalberghi, «che il consumatore è ingannato due volte: viene tradita la promessa di vivere un'esperienza autentica e vengono eluse le norme poste a tutela del cliente, dei lavoratori, della collettività, del mercato».

Per questo l'associazione chiede «che venga messa in campo una attività di controllo e verifica ad hoc, capace contrastare gli abusi,

e che l'attività di vigilanza venga esercitata con efficacia: ciò nell'ottica di tutelare tanto le imprese turistiche tradizionali quanto coloro che gestiscono in modo corretto le nuove forme di accoglienza». «Modena, grazie agli investimenti compiuti in questi anni ed agli sforzi messi in campo dagli albergatori modenesi – conclude Amedeo Faenza, presidente provinciale di Federalberghi-Confcommercio – si sta finalmente affacciando al mercato del turismo, ma questa nuova tensione è accompagnata dalla proliferazione di diverse attività abusive nel settore, che inquinano il mercato con un'offerta parallela, sfuggendo a qualunque regola, a partire da quelle basilari in materia di fisco, previdenza, lavoro, igiene e sicurezza: è urgente intraprendere un percorso che ripristini legalità, trasparenza del mercato e anche sicurezza sociale».



IL CASO

Boom di affittacamere abusivi

Fenomeno in crescita, albergatori in guerra: «È il caos»

Un boom di affittacamere abusivi, al limite della regolarità, tanto che gli albergatori sono sul piede di guerra: «Basterebbe introdurre una norma che vieti ai proprietari sprovvisti di licenza di diventare imprenditori senza alcun permesso». Oltre 400 le strutture in provincia che offrono affittivantaggiosi

■ APAG. 13

IL CASO » CRESCONO LE STRUTTURE CHE NON STANNO ALLE REGOLE

Albergatori, guerra con gli affittacamere

In provincia di Modena disponibili 449 alloggi. Confcommercio: «In mezzo ci sono tanti abusivi che ci danneggiano»

L'ACCUSA DI ILLEGALITÀ

Il consumatore è ingannato due volte: tradita la promessa di una bella esperienza e eluse le norme a tutela del cliente

LA PROPOSTA PER TUTELARSI

Basterebbe introdurre una norma che vieti ai proprietari sprovvisti di licenza di diventare imprenditori senza alcun permesso

L'offensiva degli albergatori contro il mercato libero delle stanze per turisti è arrivata anche a Modena. Da una parte gli alberghi che lottano per occupare le camere, dall'altra chi arrotonda offrendo una stanza di casa. Lo scenario è questo, e i proprietari degli hotel hanno deciso di uscire allo scoperto: «Il sommerso nel turismo, anche nella nostra provincia, è giunto a livelli di guardia, come dimostrano i dati raccolti nell'indagine condotta da Federalberghi-Confcommercio con la collaborazione tecnica di Incipit e Inside Airbnb».

Il più famoso è, appunto, Airbnb, la piattaforma online permette di mostrare le foto dell'alloggio, scegliere chi può usufruire dell'affitto e quando, fornisce consigli sui prezzi e guida gli host nella comprensione delle responsabilità imposte dalle normative locali.

Ad agosto 2016, in provincia di Modena risultavano disponibili su Airbnb ben 449 alloggi, di cui il 52,2 % riferiti ad interi appartamenti; l'82,8 % disponibili per più di sei mesi; il 44,1 % gestiti da host che mettono in vendita più di un allog-

gio.

«Si tratta di dati inequivocabili - spiega Confcommercio - che smascherano definitivamente le quattro grandi bugie della cosiddetta sharing economy: non è vero che si condivide l'esperienza con il titolare visto che la maggior parte degli annunci pubblicati su Airbnb si riferisce all'affitto di interi appartamenti, in cui non abita nessuno; non è vero che si tratta di attività occasionali visto che la maggior parte degli annunci si riferisce ad appartamenti disponibili per oltre sei mesi all'anno; non è vero che si tratta di forme integrative del reddito poiché sono attività economiche a tutti gli effetti, che molto spesso fanno capo ad inserzionisti che gestiscono più alloggi; non è vero che le nuove formule compensano la mancanza di offerta visto che gli alloggi presenti su Airbnb sono concentrati nelle località turistiche, dove è maggiore la presenza di esercizi ufficiali».

Quello di Confcommercio è un attacco frontale alla situazione "libera" che si è venuta a creare con l'utilizzo dei social

network e delle vacanze "fai da te", ma non si può non sottolineare come il mercato modenese da sempre pianga di fronte ad una offerta ricettiva che in provincia non eccelle.

Confcommercio ne fa un discorso legato alle "regole del gioco": «Ne consegue che il consumatore è ingannato due volte: viene tradita la promessa di vivere un'esperienza autentica e vengono eluse le norme poste a tutela del cliente, dei lavoratori, della collettività, del mercato. Chiediamo dunque e per l'ennesima volta - precisa l'Associazione degli albergatori modenesi - che venga messa in campo una attività di controllo ed verifica ad hoc, capace contrastare gli abusi, e che l'attività di vigilan-



za venga esercitata con efficacia: ciò nell'ottica di tutelare tanto le imprese turistiche tradizionali quanto coloro che gestiscono in modo corretto le nuove forme di accoglienza».

«In chiave locale - prosegue - si potrebbe prendere spunto dalla decisione adottata negli scorsi mesi da Berlino: una semplice norma impedisce ai proprietari che non siano titolari di una licenza, di essere imprenditori e dunque di affittare l'intera casa senza una autorizzazione preventiva da parte dell'amministrazione cittadina».

«Modena, grazie agli investi-

menti compiuti in questi anni ed agli sforzi messi in campo dagli albergatori modenesi - conclude Federalberghi-Concommercio - si sta finalmente affacciando al mercato del turismo, ma questa nuova tensione è accompagnata dalla proliferazione di diverse attività abusive nel settore, che inquinano il mercato con un'offerta parallela, sfuggendo a qualunque regola, a partire da quelle basilari in materia di fisco, previdenza, lavoro, igiene e sicurezza: è urgente intraprendere un percorso che ripristini legalità, trasparenza del mercato e anche sicurezza sociale».

I dati sul turismo dell'anno scorso sono stati positivi



I dati turistici del 2015 sono stati positivi. Che il motivo sia da attribuire al puro e semplice effetto boomerang dell'Expo o all'autentico successo di iniziative di valorizzazione del territorio, permane il fatto che l'incremento del movimento turistico c'è. Indubbiamente. Così com'è stato indubitabile il tentativo di cogliere le opportunità date dall'Esposizione Universale di Milano tramite progetti come il discusso "Ferrari & Pavarotti Land", che da maggio a ottobre ha cercato di convogliare i nuovi flussi di turisti organizzando tour nei luoghi più significativi della provincia. Il movimento turistico ha inoltre giovato della notorietà di Massimo Bottura e delle opportunità fornite dalle nuove rotte di voli a basso costo in arrivo all'aeroporto di Bologna, che puntano ad aumentare anche nel 2016.

Con 415.863 arrivi e 1.013.743 presenze tra turisti italiani e stranieri in dieci mesi, il 2015 scalza l'anno precedente segnando un movimento più che raddoppiato rispetto al 2014, conclusosi con 196.766 arrivi e 469.833 presenze.



Il momento di massimo afflusso di turisti nella città di Modena è durante il Festival Filosofia. A destra Amedeo Faenza di Federalberghi

ABUSIVISMO Federalberghi: «Scongiurare il rischio che cresca un'offerta turistica parallela, che sfugge a qualsiasi regola»

Turismo, allarme evasione fiscale e lavoro in nero

«Modena prenda esempio da Berlino per ripristinare la legalità»

«Il sommerso nel turismo, anche nella nostra provincia, è giunto a livelli di guardia, come dimostrano i dati raccolti nell'indagine condotta da Federalberghi-Confcommercio con la collaborazione tecnica di Incipit e Inside Airbnb».

Ad agosto 2016, in provincia di Modena risultavano disponibili su Airbnb ben 449 alloggi, di cui il 52,2 % riferiti ad interi appartamenti; l'82,8 % disponibili per più di sei mesi; il 44,1 % gestiti da host che mettono in vendita più di un alloggio.

«Si tratta di dati inequivocabili», prosegue la nota, «che smascherano definitivamente le 4 grandi bugie della cosiddetta sharing economy: non è vero che si condivide l'esperienza con il titolare visto che la maggior parte degli annunci pubblicati su Airbnb si riferisce all'affitto di interi appartamenti, in cui non abita nessuno; non è vero che si tratta di attività occasionali visto che la maggior parte degli annunci si riferisce ad appartamenti disponibili per oltre sei mesi all'anno; non è vero che si tratta di forme integrative del reddito poiché sono attività economiche a tutti gli effetti, che molto spesso fanno capo ad inserzionisti che gestiscono più alloggi; non è vero che le nuove formule compensano la mancanza di offerta visto che gli alloggi presenti su Airbnb sono concentrati soprattutto nelle località turistiche, dove è maggiore la presenza di esercizi ufficiali».

Ne consegue che il consumatore è ingannato due volte: viene tradita la promessa di vivere un'esperienza autentica e vengono eluse le norme poste a tutela del cliente, dei lavoratori, della collettività, del mercato.

«Chiediamo dunque e per l'ennesima volta - precisa l'Associazione di categoria

Albergatori ad alzo zero contro Airbnb

«Metà sono abusivi, il sommerso ci strangola». Il portale: attacchi frustranti

Federalberghi lancia l'allarme sulla proliferazione di offerte on line: «La condivisione è una favoletta, sono professionisti»

RIMINI - Anche nelle migliori famiglie ogni tanto si alza la voce, si litiga e ci si confronta. E nella grande e "superallargata" famiglia del turismo che ogni anno si riunisce a Rimini per il Ttg Incontri, così succede.

Subito dopo il taglio del nastro della 53esima edizione, fatto da una molto emozionata Dorina Bianchi, sottosegretario del Mibact con delega al turismo, è Federalberghi a lanciare l'allarme abusivismo nel settore ospitalità e a prendersela in particolare con Airbnb, che ha risposto per le rime parlando di «attacchi frustranti».

Secondo un monitoraggio fatto dagli albergatori, in un giorno di agosto di quest'anno, il portale Airbnb poneva in vendita in Italia 222.786 strutture.

«Nel 2009 - dice allarmato il presidente Bernabò Bocca - erano solo 234. Si tratta di una crescita esponenziale alla quale non fa seguito una significativa variazione del numero di attività ufficialmente autorizzate. Infatti le strutture extralberghiere censite dall'Istat erano 104.918 nel 2009, oggi sono a quota 121.984. Il picco è a Roma con 23.889 alloggi e a Milano con 13.200».

«Il sommerso nel turismo - continua Bocca - prosegue indisturbato la propria corsa generando una minor sicurezza sociale e il dilagare indiscriminato dell'evasione fiscale e del lavoro in nero. Il Piano strategico del turismo afferma a chiare lettere la necessità di definire un quadro normativo e regolamentare che contrasti efficacemente il fenomeno dell'abusivismo».

«Dall'analisi delle inserzioni emergono 4 grandi bugie che smascherano la favoletta della

condivisione. Infatti, non è vero che si tratta di forme integrative del reddito perché oltre la metà (57,7%) degli annunci sono pubblicati da persone che amministrano più alloggi (fino a 366 in alcuni casi). In secondo luogo non si tratta di attività occasionali (il 79,3% sono disponibili per oltre sei mesi l'anno). Poi non è vero che si condivide l'esperienza con il titolare (il 70,2% si riferisce all'affitto di interi appartamenti in cui non abita nessuno).

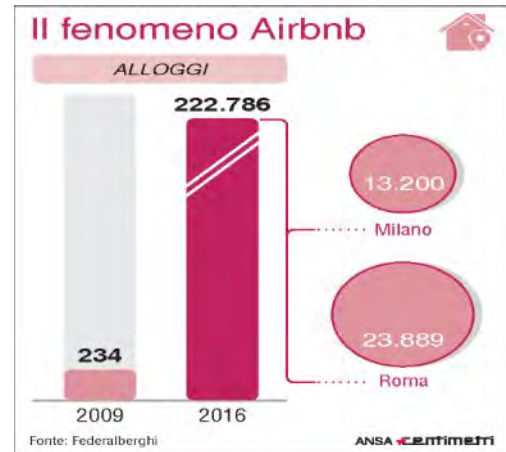
Infine, quarta bugia, le nuove formule non tendono a svilupparsi dove c'è carenza di offerta

ma sono concentrate soprattutto nelle grandi città e nelle principali località turistiche».

Ma Airbnb replica agli attacchi: «È frustrante - spiegano dalla sede centrale - anche se non del tutto sorprendente, vedere attacchi contro nuove forme di turismo che consentono ai cittadini di integrare il proprio reddito e di ampliare il numero di turisti nel nostro paese. Il tipico host di Airbnb in Italia guadagna 2.300 euro condividendo i propri spazi per 26 giorni all'anno. Lo scorso anno sono stati ospitati più di 3,6 milioni di viaggiatori, generando un impatto economico pari a 3,4 miliardi».

«Continueremo a lavorare con le istituzioni - aggiungono - facendo chiarezza rispetto a studi che per loro stessa ammissione confrontano dati non omogenei (il numero di annunci presenti su Airbnb e il numero delle strutture registrate presso i Comuni), sviluppando e diversificando il turismo in Italia, aiutando le famiglie della classe media a soddisfare i propri bisogni».

Cinzia Conti



Il sottosegretario ai Beni culturali, ambientali e del Turismo Dorina Bianchi al taglio del nastro all'inaugurazione del Ttg Salone di Rimini



PIEMONTE**TURISMO, SE L'OSPITE È INDESIDERATO:
IN PIEMONTE È ALLARME ABUSIVISMO**

■ Numeri che crescono vertiginosi, fenomeni che esplodono e che invece sarebbe meglio tenere sotto controllo. In Piemonte, sul fronte turismo, è allarme abusivismo. Come denuncia Federalberghi, ad agosto 2016, solo a Torino, gli annunci su Airbnb erano in aumento del 21 per cento rispetto a ottobre 2015. A Sestriere si è registrato invece un +13,4 per cento. Ma quanti sono in regola?

Massimiliano Sciuolo a pagina 5

SETTORE SOTTO SCACCO L'allarme degli addetti ai lavori

Anche il turismo si scopre una calamita per abusivi

Secondo Federalberghi Torino, sul nostro territorio la crescita di strutture «in chiaroscuro» erode fette di mercato importanti

BOOM ANCHE A TORINO
Ad agosto su Airbnb c'erano 2.606 offerte, il 21% in più del 2015

Massimiliano Sciuolo

■ Se quella del turismo è una fetta di economia in continua espansione per il Piemonte, è facile immaginare come mai anche in quest'ambito si stia sviluppando in maniera pre-

occupante un universo parallelo di «sommerso». Abusivi, insomma: furbetti che si inseriscono in un tessuto imprenditoriale senza rispettarne vincoli e regole, ma sottraendo linfa ed energia preziose.

A lanciare l'allarme, per il nostro territorio, è Federalberghi, che punta il dito soprattutto contro quelle nuove iniziative che diventano in breve tempo di gran moda, ma che diventano difficili da controllare e «certificare». Per esempio

i bed & breakfast attivissimi, ma sconosciuti alle istituzioni (e al fisco). Tanto per dirne una. «Il sommerso turistico



crece senza sosta ed inquina il mercato», ha detto Alessandro Comoletti, presidente di **Federalberghi** Torino.

A far drizzare le antenne (e i capelli) agli addetti ai lavori, sono state le cifre contenute nell'ultimo Rapporto realizzato da **Federalberghi** Nazionale, con la collaborazione tecnica di Incipit e Inside Airbnb. «Ad agosto, nel Comune di Torino - ha sottolineato Comoletti - risultavano disponibili su Airbnb 2.606 inserzioni di alloggi, con un aumento del 21 per cento rispetto a ottobre 2015, mentre nel Comune di Sestriere erano 110, con un aumento del 13,4 per cento». Un vero boom, che rivela l'imponenza di un fenomeno difficile da circoscrivere. «È sempre più necessaria una regolamentazione di queste attività - sottolinea Comoletti - sia al livello nazionale sia locale per

le rispettive competenze. Una regolamentazione che a livello nazionale elimini i difetti del contratto di locazione turistico non più adeguato alle nuove tecnologie che consentono la promo-commercializzazione a livello mondiale di qualsiasi "cameretta" e che a livello locale consenta di individuare tali attività tramite opportune comunicazioni agli uffici competenti». «È necessario - ha aggiunto - che questi alloggi rispettino un minimo di norme edilizie, di sicurezza e di igiene a tutela e nel rispetto di un settore turistico ricettivo che investe ogni giorno sulla qualità dell'accoglienza. Sono ormai imprescindibili, poi, controlli e verifiche ispettive sulle abitazioni date in affitto temporaneo, nonché la segnalazione degli alloggiati alla Questura, ma anche l'acquisizione di dati statistici

fondamentali da un punto di vista di programmazione e promozione turistica».

Sulle prospettive inquietanti, lancia il suo monito anche il presidente nazionale di **Federalberghi**, Barnabò Bocca: «Il sommerso nel turismo prosegue indisturbato la propria corsa generando una minoresicurezza sociale e il dilagare indiscriminato dell'evasione fiscale e del lavoro in nero. Il Piano strategico del turismo afferma a chiare lettere la necessità di definire un quadro normativo e regolamentare che contrasti efficacemente il fenomeno dell'abusivismo. Confidiamo che si passi presto dalle parole ai fatti». «Confidiamo - ha concluso - che si passi presto dalle parole ai fatti, a partire dalla legge che sarà nei prossimi giorni in parlamento su "sharing economy" e home restaurant».

Twitter: SciuRmax



FURBETTI SOMMERSI

Fenomeni come gli airb&b e gli home restaurant fanno da paravento a molte attività non dichiarate e dunque irregolari

TURISMO, I NUMERI CHOC

B&B, un vero boom Gallipoli batte Rimini ma Federalberghi avverte: «Troppi gli abusivi»

Accoglienza turistica e sommerso: numeri choc, secondo Federalberghi, che in uno studio presentato a Rimini punta il dito contro la Puglia e soprattutto Gallipoli dove il web colloca 25 alberghi e ben 788 alloggi (molti di più rispetto alla stessa Rimini). Alloggi da affittare spesso in nero, sempre secondo Federalberghi, il che evidenzerebbe «minore sicurezza sociale e il dilagare indiscriminato dell'evasione fiscale e del lavoro nero». Airbnb, portale sempre più diffuso tra i turisti che scelgono le loro destinazioni sul web, contesta i dati: «È un attacco alle nuove forme di mercato».

MARTUCCI a pag. 4

IL TURISMO

B&B, Gallipoli batte Rimini Federalberghi: troppi abusivi

Lo studio dell'associazione: nella città salentina "in rete" 788 alloggi e 25 alberghi

Il report

Sul portale on line Airbnb a Rimini 632 case vacanza a fronte di 1093 hotel

Il dato

In Puglia ad agosto "offerta" 18.313 alloggi Aumento del 44,5%

di **Oronzo MARTUCCI**

Considerare Gallipoli la Rimini del Sud, come si dice spesso, ha senso se si mettono a confronto i numeri degli alberghi e delle strutture ricettive autorizzate delle due località balneari. Ma se il confronto è tra numero di B&B, agriturismo, case-vacanza e alloggi vari offerti che vengono promossi e affittati via web, quasi sempre in nero, la situazione si capovolge e si può dire che Rimini è la Gallipoli del Nord. I dati pubblicizzati in uno studio effettuato da Federalberghi e presentato ieri alla fiera del turismo di Rimini, dal presidente nazionale

Bernabò Bricca fanno emergere un quadro davvero "preoccupante", in quanto, a suo parere, con l'aumento delle affittanze di case vacanza offerte attraverso il web vi è «minore sicurezza sociale e il dilagare indiscriminato dell'evasione fiscale e del lavoro nero». «Non è vero che le case vacanza servono a integrare il reddito, né che si sviluppano laddove c'è carenza di alberghi e solo per brevi periodi, tant'è che l'80 per cento di quelle case è disponibile per 6 mesi all'anno», ha spiegato Bernabò.

La Basilicata e Puglia, come meta del turismo balneare, stando allo studio di Federalberghi, sono

in testa a questa speciale classifica degli alloggi da affittare, spesso in nero. Tale classifica è stata contestata da Airbnb, il portale che Federalberghi ha utilizzato come base per lo studio.

Gallipoli, regina delle vacanze dei giovani, è tornata a esse-



re un caso. Infatti Federberghi verificando le inserzioni per l'affittanza presenti sul web nel periodo tra l'1 e il 4 agosto ha certificato la esistenza nella città jonica di 788 alloggi, a fronte di 25 alberghi e 127 strutture extra alberghiere (B&B, agriturismo e alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale). A Rimini gli alloggi messi in rete attraverso Airbnb nello stesso periodo erano 632, a fronte di 109,3 alberghi e 96 strutture extra alberghiere. Nel periodo ottobre 2015-agosto 2016 gli alloggi da affittare sono aumentati di 330 unità (erano 458 nel 2015) a Gallipoli e di 199 a Rimini (erano 433 nel 2015).

La città jonica, dunque, ha battuto ogni concorrenza in quanto a case e alloggi vari tra le quali i turisti potevano scegliere per una vacanza. Ha battuto Rimini e anche altre località che sono al top per quanto riguarda il turismo balneare: Rapallo in Liguria, San Michele al Tagliamento (Bibione) in Veneto, Camaiore in Toscana e Sorrento in Campania.

A Rapallo sono stati censiti 37 alberghi, 22 strutture extra alberghiere e 207 alloggi da affittare nell'agosto 2016, in diminuzione rispetto ai 280 del 2015. Con ogni probabilità ci sono stati controlli e più di qualcuno ha deciso di rinunciare a questa forma di integrazione del reddito. A Bibione le strutture alberghiere sono 93, quelle extra 11.544 (soprattutto B&B) e le case da affittare attraverso il circuito Airbnb appena 233. A Lido di Camaiore 80 gli alberghi censiti, 40 le strutture extra alberghiere e 415 le case da affittare. A Sorrento, infine, 81 alberghi censiti, 156 strutture extra alberghiere e 628 case da affittare at-

traverso il circuito Airbnb, in crescita rispetto alle 421 del 2015.

Nel 2009 vi erano solo due alloggi a disposizione, sempre 2 nel 2010, 17 nel 2011, 49 nel 2012, 126 nel 2013 e poi il boom dal 2014 (279 alloggi), nel 2015 (547 a fine anno, 458 a ottobre), 788 nell'agosto scorso, con la conquista il primo posto in classifica nella competizione con le altre località messe a confronto da Federberghi.

Le case in affitto promosse dal circuito Airbnb, sempre secondo lo studio di Federberghi, erano 222.786 in Italia all'inizio di agosto 2016, con un aumento del 25,3 per cento rispetto alla rilevazione dell'ottobre 2015, quando erano stati censiti 177.865 alloggi. Insieme alla Basilicata (48,5 per cento) la Puglia è la Regione che ha fatto registrare nel periodo considerato il maggiore aumento in percentuale: il 44,5 per cento (18.313 alloggi), a fronte del 17,2 della Toscana, del 26 per cento del Lazio, del 25,6 della Sicilia e del 17 per cento della Lombardia che sono le Regioni nelle quali il numero degli alloggi da affittare è più alto in cifra assoluta anche rispetto alla Puglia. La Toscana, la Regione con il numero più alto, infatti ha fatto registrare 31.279 alloggi da affittare, la Puglia è arrivata a quota 18.313.

Federberghi ha spiegato che nel numero degli alloggi offerti dalla piattaforma Airbnb rientrano anche le strutture ufficiali e classificate come strutture extra alberghiere (B&B, agriturismo o altro) gestite in forma imprenditoriale. Dunque, quella presentata è solo una fotografia di ciò che emergeva dal web ad agosto 2016. La polemica è comunque assicurata.



LA POLEMICA

Ma Airbnb replica: «Accuse infondate e frustranti. Sotto attacco le nuove forme di mercato»

Ora gli albergatori fanno quadrato «Danni al settore»

● Per Federalberghi, l'associazione che riunisce i titolari di strutture ricettive aderenti alla Confcommercio, «il sommerso nel turismo prosegue indisturbato la propria corsa generando una minor sicurezza sociale e il dilagare indiscriminato dell'evasione fiscale e del lavoro nero». A lanciare l'allarme è stato ieri il presidente di Federalberghi, Bernabò Bocca al Tig Incontri, la Fiera internazionale del turismo in corso di svolgimento a Rimini, dove è stato presentato uno studio dal quale emerge che i dati reali sugli affitti brevi evidenziano un vistoso movimento di operatori che mettono a disposizione abitazioni spesso non idonee a ospitare turisti che fanno concorrenza sleale alle strutture certificate. La rilevazione è stata effettuata monitorando sul web le abitazioni messe a disposizione dal portale Airbnb nel periodo di agosto scorso. Airbnb ha subito replicato, considerando infondate le accuse di Federalberghi. «È frustrante anche se non del tutto sorprendente, vedere continuamente attacchi contro nuove forme di turismo che consentono ai cittadini di integrare il proprio reddito e di ampliare il numero di turisti nel nostro paese. Il tipico host di Airbnb in Italia guadagna 2.300 euro dividendo i propri spazi per 26 giorni all'anno».

Bocca ha chiesto che «la politica passi presto dalle parole ai fatti per contrastare il fenomeno dell'abusivismo» e che un primo segnale venga già nei prossimi giorni in Parlamento con l'esame delle pro-

poste di legge sulla sharing economy e sugli home restaurant. Per il presidente di Federalberghi «dall'analisi delle inserzioni presenti ad agosto 2016 sul portale Airbnb emergono alcune grandi bugie che smascherano definitivamente la favoletta della condivisione», perché «non è vero che si tratta di forme integrative del reddito. Sono attività economiche a tutti gli effetti. Oltre la metà (57,7%) degli annunci sono pubblicati da persone che amministrano più alloggi».

In sintonia con il presidente nazionale sono i rappresentanti pugliesi di Federalberghi: «Dalle affittanze in nero gli operatori turistici professionali ricavano un danno di immagine enorme, mentre sono costretti a fare i conti con tasse sempre più alte da pagare», ha sottolineato Raffaele De Santis, storico operatore turistico salentino e presidente di Federalberghi della provincia di Lecce. «In ogni caso Puglia-promozione ha certificato che per ogni turista registrato negli alberghi ce ne sono 5 che alloggiavano in case di fortuna. Sono necessari controlli seri, pur rendendoci conto della impossibilità con poche forze di controllare situazioni come quelle che si verificano soprattutto d'estate in moltissime località del Salento, non solo a Gallipoli». Per Pierluigi Argentieri, presidente di Federalberghi Brindisi, «c'è il rischio che tale situazione si trasformi in un ostacolo al lavoro di crescita dei flussi turistici e di qualificazione professionale che moltissimi imprenditori alberghieri

stanno effettuando». «È vero che l'offerta diversificata è una ricchezza dei singoli territori, ma se c'è il sopravvento delle strutture che lavorano in nero su quelle che devono giustamente garantire parametri diversi di accoglienza, la qualità rischia di diminuire invece di aumentare», ha concluso.

Giuseppe Pagliara, dirigente di Confindustria Turismo e amministratore di Nicolaus Tour, che commercializza alcuni villaggi tra Brindisi, Lecce e Taranto, ha evidenziato che «diventa difficile opporsi a un nuovo tipo di vacanza come quelle che fa privilegiare l'uso di B&B o abitazioni private, però è vero che chi gestisce una struttura alberghiera deve preoccuparsi della certificazione di qualità, chi mette sul mercato un alloggio non garantisce neppure che sia salubre. Senza regole c'è il rischio di un danno per tutto il settore è enorme».

Airbnb ha fatto però sapere che continuerà «a lavorare con le istituzioni facendo chiarezza rispetto ai studi che per loro stessa ammissione confrontano dati non omogenei, sviluppando e diversificando il turismo in Italia, aiutando le famiglie della classe media a soddisfare i propri bisogni». Ha precisato infine che «la grande maggioranza degli host italiani sono privati che utilizzano le opportunità fornite dalla piattaforma per integrare il proprio reddito». Secondo il portale non si tratta di operatori professionali e per questo non hanno necessità di inviare comunicazioni o richiedere licenze ai Comuni.

O.Mar.



I NUMERI DICONO CON CHIAREZZA CHE IL FENOMENO È DIVENTATO UN'ATTIVITÀ SOMMERSA. A RAPALLO GIÀ 100 MILA EURO DI MULTE

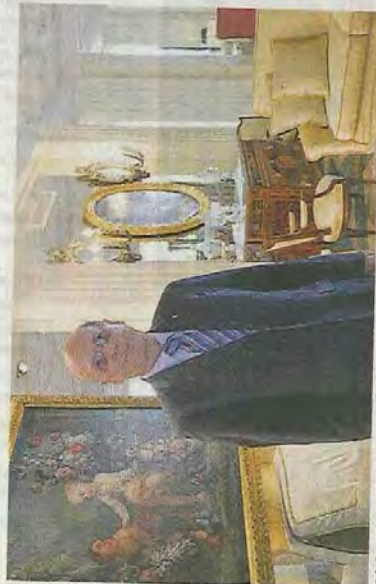
Werdin: «L'abusivismo turistico cresce senza sosta»

Il presidente di Ugal Federalberghi del Levante: tutti i Comuni devono avviare efficaci azioni di contrasto

SILVIA PEDEMONTE

RAPALLO. L'abusivismo nel Tigullio? «Cresce senza sosta». È l'amara riflessione, data alla mano, di Aldo Werdin, presidente Ugal Federalberghi Riviera di Levante. Werdin è appena stato alla fiera internazionale TTG. Incontri che, ogni anno, rende Rimini la capitale del turismo, per tre giorni. È l'apertura della TTG, è stata proprio con il focus di Federalberghi, a livello nazionale, sull'abusivismo nel settore turistico. Dai valori generali - Federalberghi ieri ha evidenziato che le strutture in Italia su Airbnb sono 222.786 (erano 234, nel 2009) - a quelli locali. Che non sono affatto

rosei. Perché: su portali come Airbnb, HomeAway, Wimdu, Flipkey gli alloggi messi a disposizione crescono. C'è chi, fra i proprietari, si comporta in modo trasparente, facendo le comunicazioni dovute al Comune e alla polizia (tramettere alle forze dell'ordine le generalità di chi è ospite sul territorio è un aspetto chiave per la sicurezza). Altri assolutamente no. I dati? «Ad agosto 2016, a Santa Margherita su 135 alloggi in media disponibili su Airbnb, 124 erano riferiti all'intero appartamento, 101 erano disponibili per più di 6 mesi e 61 appartamenti erano gestiti da un host che mette in vendita più di un alloggio» evidenzia, Werdin.



Aldo Werdin è presidente di Ugal Federalberghi del Levante

Rapallo, nonostante sia stato il primo Comune del Levante a muoversi concretamente con multe contro i "furbetti"

(già 100 mila euro, l'incasso), ad agosto aveva comunque 207 alloggi su Airbnb, il 26,1% in meno rispetto all'ottobre

2015. Dei 207, 109 annunci sono per l'intero appartamento e 142 per una disponibilità di più di 6 mesi. Fra i casi: c'è un certo Flexyrent che a Rapallo mette in vendita ben 21 appartamenti e 43, in tutta Italia». A Sestri Levante, ad agosto gli appartamenti disponibili erano 110, su Airbnb. «Tutti e 110, per l'intero appartamento; 99, disponibili per più di sei mesi; 65, gestiti da host che mettono in vendita più di un alloggio». Dati, questi, che per Werdin «smascherano definitivamente le grandi bugie della cosiddetta "sharing economy": non ci sono appartamenti in condivisione, perché la maggior parte degli annunci è per l'affitto

di interi appartamenti in cui non abita nessuno. La maggior parte degli appartamenti, sono disponibili per più di sei mesi l'anno. Non sono forme integrative di reddito ma vere e proprie attività economiche, che spesso fanno capo a inserzionisti che gestiscono più alloggi. E gli alloggi presenti su Airbnb sono soprattutto nelle grandi città e nelle principali località turistiche. Servono nuove regole, capaci di mettere a fuoco il fenomeno e contrastare gli abusi. E l'attività di vigilanza deve essere svolta con efficacia anche nei Comuni dove sino ad ora non si è intervenuti».

pedemonte@ilsecoloxix.it
© BY NC ND ALL RIGHTS RESERVED

TUTTE LE SEGNALAZIONI SARANNO VERIFICATE DALLA POLIZIA LOCALE

Denunce anonime su internet per scoprire gli affitti in nero

Rapallo chiede aiuto ai cittadini: «Scrivete al sito del Comune»

SILVIA PEDEMONTE

RAPALLO. Strani movimenti nel palazzo in cui si vive? Continui via vai di sconosciuti? Se la casa del dirimpettaio pare un albergo... beh, in effetti potrebbe essere qualcosa di simile. E magari il proprietario dell'abitazione potrebbe permettere tutto questo infischiosone delle regole. La polizia locale di Rapallo, guidata dal comandante Valerio Patrone, si gioca anche questa carta per contrastare il fenomeno dell'abusivismo nel settore ricettivo. Quale? La curiosità dei vicini di casa. Che da oggi potranno avere un ruolo fondamentale. La battaglia è quella contro i "furbetti di airbnb (e portali analoghi)". Rapallo la sua battaglia la porta avanti da parecchio tempo: la città è stata la seconda zona d'Italia - dopo la Sardegna - a partire con un'azione per tentare di arginare il proliferare dell'abusivismo. Sanzioni Rapallo ne ha già inflitte 50, per un totale di 100 mila euro. Ora la richiesta di aiuto ai condomini. Come? Con segnalazione anonima, sul portale E-Urp, il canale attivato sul sito web del Comune (segnalazioni.comune.rapallo.ge.it). In battaglia ogni mez-



Gli agenti di polizia locale controlleranno le segnalazioni

zo è lecito. Anche le spifferate anonime. Che verranno verificate dagli agenti. Se l'anonimato darà il via a meccanismi perversi (con diffamazioni e altro) sarà abolito, viene già anticipato dal Comune.

«Nella scelta di una meta turistica incide anche il fattore sicurezza, soprattutto in questo momento storico: sapere chi arriva in città e soggiorna nelle strutture ricettive del territorio è un aspetto di grande rilevanza - sottolinea l'assessore a Turismo e Commercio, Elisabetta Lai - Trovo importante il coinvolgimento degli stessi cittadini, che possono dare una mano ad individuare chi affitta "in nero" appartamenti ad uso turistico: una forma di "concorrenza sleale" nei confronti di chi svolge regolarmente l'attività. Gli alloggi non regolarmente registrati per essere utilizzati a uso turistico non presentano, è bene ricordarlo, le necessarie garanzie di idoneità dei locali». Sempre in tema sicurezza, a breve i rapallesi riceveranno una mail con un questionario. La domanda? Questa: che percezione ha della sicurezza di Rapallo? Ne verrà fuori uno studio, elaborato dall'Università di Genova, in collaborazione con il Comune.

IL CASO Per Werdin gli affitti camere lavorerebbero al limite della legalità attuando una concorrenza sleale

«Cresce l'abusivismo nel settore del turismo»

SESTRI LEVANTE [gbc] Cresce l'abusivismo nel settore del turismo. Ad affermarlo è il presidente di Ugal, Federalberghi Aldo Werdin che attacca gli affitti camere. Secondo il presidente che ricopre anche il ruolo di albergatore, gli affitti camere lavorerebbero al limite della legalità attuando una concorrenza sleale nei confronti degli alberghi. A far maggior chiarezza sul fenomeno sono anche i dati di uno studio divulgato dallo stesso Werdin sul digiullo. Nell'agosto 2016 a Sestri Levante risultavano disponibili in media su Airbnb (uno dei più grandi portali online sulla ricerca di alloggi e camere) 110 alloggi riferiti ad interi appartamenti, 99 disponibili per più di sei mesi e 65 gestiti da host con più beni in offerta. «Si tratta di dati inequivocabili», spiega Werdin.

che smascherano definitivamente le quattro bugie della cosiddetta "sharing economy": non è vero che si condivide l'esperienza con il titolare, poiché la maggior parte degli annunci pubblicati su Airbnb si riferisce all'affitto di appartamenti in cui non abita nessuno; non è vero che si tratta di attività occasionali, visto che la maggior parte degli annunci si riferisce ad appartamenti disponibili per oltre sei mesi all'anno; non è vero che si tratta di forme integrative del reddito, perché si tratta di attività economiche a tutti gli effetti; non è vero infine che le nuove formule compensano la mancanza di offerte. Secondo i dati pubblicati da Werdin si tratta dunque di un sommerso che continua a crescere ed inquina sempre di più il mercato del turismo in tutto il Tigullio.



PASSANDO DALL'ENTROTERRA

Una pista ciclabile che colleghi la Bimare a Chiavari, il nuovo sogno del sindaco

SESTRI LEVANTE [gbc] Una pista ciclabile che possa collegare Sestri a Chiavari passando anche per l'entrotterra con paesaggi e panorami unici. È l'idea del sindaco Valentina Ghio che qualche giorno fa ha confermato l'importanza di una pista ciclabile unica che colleghi le principali città del tigullio orientale. «Sono sempre più convinta che un percorso ciclabile in sicurezza che colleghi tutto questo territorio passando da Sant'Anna, rappresenti un grande valore aggiunto, come è stato per la ciclabile del ponte ligure o della costa Framura-Levanto», afferma il sindaco. E proprio dalla pista che collega Framura a Levanto bisogna cittadini residenti».

Prendere esempio: la infatti la ciclabile è stata realizzata recuperando le vecchie gallerie dove un tempo passavano i treni. Nel caso di Sestri però il problema più grosso è Sant'Anna, la realizzazione di una pista ciclabile e nel tratto delle gallerie che collegano Sestri a Lavagna ha sicuramente un costo elevato, senza considerare le difficoltà provocate dalle continue mangiate che periodicamente colpiscono proprio quel tratto. «Un sistema di mobilità ciclabile da Sestri a Chiavari e verso l'entrotterra», conclude il sindaco, «è un valore per promuovere turismo e per migliorare ancora di più la vivibilità di noi cittadini residenti».

Gli albergatori in guerra con 'Airbnb'

«Turismo abusivo»: sotto accusa il portale delle camere in affitto

■ In Nazionale e a pagina 4

Gli albergatori dichiarano guerra agli affittacamere di 'Airbnb'

A Rimini sono 632 gli alloggi offerti sul sito: «Boom degli abusivi»

LE ACCUSE

RINALDIS: «UNA ZONA SOMMERSA CHE PROSEGUE INDISTURBATA LA SUA CORSA SENZA REGOLE»

LA REPLICA

«E' frustrante vedere continui attacchi contro nuove forme di turismo»

GLI albergatori vanno alla guerra. Si apre un nuovo fronte dopo quello contro i siti di recensione: nel mirino questa volta ci finiscono i portali che vendono camere in strutture extraalberghiere. In pratica il fenomeno Airbnb: alloggi privati affittati direttamente su internet e non soggetti a nessun controllo e tassa di soggiorno. «Una zona grigia e sommersa che prosegue indisturbata la propria corsa – attacca Patrizia Rinaldis, presidente dell'Aia di Rimini – Un fenomeno arrivato a livelli di guardia che genera una minor sicurezza sociale e il dilagare dell'evasione fiscale e del lavoro in nero». Nella giornata inaugurale del Tg Incontri in Fiera, la rinaldis ha presentato i contorni di questo fenomeno a Rimini. «Sono 632 le inserzioni sul portale Airbnb – argomenta – Di certo non tutti sono abusivi, ma è arrivato il momento di fare controlli. Il fenomeno è in espansione e le re-

gole devono valere per tutti. Altrimenti questi alloggi ci fanno una concorrenza sleale». Il 64,9 per cento di queste inserzioni fa riferimento a intere abitazioni, il 34,7 a stanze private e solo lo 0,5% a camere condivise che dovrebbe essere la caratteristica di Airbnb e portali simili. Il 71,9 per cento degli inserzionisti, chiamati *host*, mette a disposizione l'alloggio per più di sei mesi, il 64,7 degli *host* ha più di un alloggio: a Rimini il record è di un inserzionista che propone 55 camere in affitto. E questo solo per quanto riguarda il comune di Rimini: con ogni probabilità calcolando le altre località costiere e l'entroterra, le inserzioni sfondano ampiamente le mille unità. Mentre in tutta l'Emilia Romagna in agosto gli alloggi disponibili con questa formula erano 7.781.

«**IL PIANO** strategico del turismo - ha spiegato ieri il presidente nazionale di Federalberghi, Bernabò Bocca – afferma a chiare lettere la necessità di definire un quadro normativo e regolamentare che contrasti efficacemente il fenomeno dell'abusivismo. Confidiamo

che si passi presto dalle parole ai fatti. Il portale Airbnb ad agosto metteva in vendita in Italia 222.786 strutture, quando nel 2009 ce n'erano appena 234. A questa crescita esponenziale non fa seguito una significativa variazione del numero di attività extraalberghiere autorizzate. Emergono quattro grandi bugie: non è vero che si tratta di forme integrative del reddito, non è vero che si tratta di attività occasionali, non è vero che si condivide l'esperienza con il titolare e non è vero che le nuove formule si sviluppano dove c'è carenza di offerta».

LA REPLICA di Airbnb non si è fatta attendere. «È frustrante anche se non del tutto sorprendente, vedere continuamente attacchi contro nuove forme di turismo che consentono ai cittadini di integrare il proprio reddito e di ampliare il numero di turisti nel nostro paese. Il tipico *host* di Airbnb in Italia guadagna 2.300 euro condividendo i propri spazi per 26 giorni all'anno. Lo scorso anno sono stati ospitati più di 3,6 milioni di viaggiatori, generando un impatto economico pari a 3,4 miliardi».

Filippo Graziosi





Il sottosegretario al turismo Dorina Bianchi taglia il nastro del Ttg Incontri, Sia Guest e Sun. Sotto Patrizia Rinaldis



FIERA. Aperti ieri i tre saloni del turismo (Ttg, Sia Guest e Sun). Il sottosegretario Bianchi: «Rimini è un esempio»

Gli albergatori contro Airbnb

Rinaldis (Aia): «Nel comune 632 inserzionisti, alcuni non in regola»

RIMINI. Parte da Sia Guest e Ttg il nuovo attacco di Federalberghi contro «il sommerso turistico che cresce senza sosta e inquina il mercato». Nel mirino, in particolare, c'è *Airbnb* il portale che offre alloggi privati a prezzi molto vantaggiosi. E che a Rimini conta ben 632 inserzionisti.

● SERVIZIO a pagina 3

APERTI TTG, SIA GUEST E SUN

Albergatori all'attacco del portale Airbnb: «Il sommerso turistico inquina il mercato»

A Rimini 632 inserzionisti, il 71,9% propone casa per più di sei mesi. Rinaldis: «C'è chi, da solo, offre oltre 50 soluzioni»

RIMINI. Parte da Sia Guest e Ttg il nuovo attacco di Federalberghi contro «il sommerso turistico che cresce senza sosta e inquina il mercato».

Nel mirino, in particolare, c'è *Airbnb* il portale che offre alloggi privati a prezzi molto vantaggiosi. Una struttura "turistica" ormai presente in oltre 200 Paesi e 35mila città e con un peso rilevante anche in Emilia Romagna e nella provincia di Rimini dove dispone di oltre mille alloggi.

Nel comune di Rimini - sottolinea il presidente dell'Associazione albergatori Patrizia Rinaldis - le inserzioni sono 632 di cui il 64,9% riguardano intere abitazioni, il 34,7% le stanze private e lo 0,5% stanze condivise. Di queste abitazioni il 71,9% sono disponibili per più di sei mesi mentre il 64,7% sono gestite da "host" (padroni di casa) che mettono sul mercato più di un alloggio.

«Fra loro - attacca l'Aia di Rimini - c'è il signor Giovanni che in Italia propone ben 66 strutture di cui 55 solo a Rimini. Ma c'è pure chi, a livello nazionale, gestisce fino a 700

abitazioni». In sostanza, si tratta di veri e propri albergatori.

Di fronte a tale fenomeno in forte espansione, Rinaldis attacca: «Sono dati inequivocabili, che smascherano definitivamente le quattro grandi bugie della cosiddetta *sharing economy*. Non è vero che si condivide l'esperienza con il titolare, perché la maggior parte degli annunci si riferisce all'affitto di interi appartamenti in cui non abita nessuno. E' falso che si tratti di attività occasionali, visto che la maggior parte degli annunci riguarda appartamenti disponibili per oltre sei mesi all'anno. Non è vero che si tratta di forme integrative del reddito: sono attività ricettive a tutti gli effetti, che molto spesso fanno capo a inserzionisti che gestiscono più alloggi. E' falso che Airbnb compensi la mancanza di offerta, perché gli alloggi sono soprattutto nelle grandi città e nelle principali località turistiche».

Rinaldis rimarca: «Dopo questo lavoro di indagine, ora tocca alle forze dell'ordine effettuare i

necessari accertamenti.

Su Airbnb non ci sono solo abusivi: bisogna verificare chi è a posto e chi no. Di certo è un'attività che va regolamentata, altrimenti si alimentano abusivismo e concorrenza sleale. La legge deve valere per tutti». A Berlino, ad esempio, per arginare il fenomeno una norma impedisce ai proprietari privi di licenza, di affittare casa senza l'autorizzazione comunale.

E il presidente nazionale di Federalberghi, Bernabò Bocca, ieri ci ha messo un ulteriore carico: «Le classifiche su arrivi e presenze sono fasulle. Non tengono conto del sommerso dato dalle seconde case e dai *bed and breakfast* abusivi». Strutture che «non pagano la tassa di soggiorno, fanno ciò che vogliono e rappresentano una minaccia anche per la sicurezza, dato che non segnalano i loro clienti».





Sopra:
Bernabò
Bocca di
Federalberghi
con l'assessore
Corsini.
A sinistra:
lo stand di
Airimum
Laura
Fincato con il
sottosegre-
tario Dorina
Bianchi e
una veduta
degli incontri
del Ttg
ieri in Fiera

RIMINI NELLA PRIMA GIORNATA DEL TTG ESPLODE IL CASO. A RIMINI 55 ALLOGGI RICONDUCEBILI AD UN SOLO TITOLARE

Affitti on line, albergatori in rivolta

Con tutti i problemi con cui si trova a fare i conti il settore alberghiero ci mancava anche la concorrenza sleale degli affitti brevi legati alla sharing economy. Tema caldo al centro della prima giornata di Ttg Incontri. Nel mirino in particolare il portale Airbnb che mette in contatto persone in ricerca di un alloggio con chi dispone di uno spazio extra. Un

fenomeno che comincia a suscitare più di una contestazione. Una realtà che sta prendendo piede anche a Rimini, dove nel solo comune capoluogo le inserzioni che si contano sul portale Airbnb sono arrivate a quota 632. Andando nel dettaglio nel 64,9% dei casi si tratta di proposte che riguardano intere abitazioni, nel 34,7% stanze private, per

lo 0,5% stanze condivise. Ancora: per il 71,9% si tratta di strutture disponibili per più di sei mesi. E nel 64,7% dei casi si tratta di persone che mettono a disposizione più sistemazioni. Addirittura 55 i diversi alloggi solo a Rimini riconducibili allo stesso titolare, che ne ha undici in più, 66, in tutta Italia.

De Tommaso a pagina 9



BOOM AIRBNB FEDERALBERGHI E AIA IN RIVOLTA: "ABUSIVISMO E CONCORRENZA SLEALE. OCCORRE RIVEDERE LE REGOLE. PIÙ VIGILANZA DEGLI ORGANI DI CONTROLLO"

Sulla piazza di Rimini c'è chi affitta on-line 55 case

Con tutti i problemi con cui si trova a fare i conti il settore alberghiero ci mancava anche la concorrenza sleale degli affitti brevi legati alla sharing economy. Tema caldo al centro della prima giornata di Ttg Incontri. **Nel mirino in particolare il portale Airbnb** che mette in contatto persone in ricerca di un alloggio con chi dispone di uno spazio extra. Un fenomeno che comincia a suscitare più di una contestazione. Perché al netto delle strutture in regola, i numeri da cui traspare un'economia sommersa cominciano a pesare. **Quasi 300mila le strutture censite ad agosto in tutta Italia** - 222.786 per la precisione (erano solo 234 nel 2009) - documenta Federalberghi in un monitoraggio presentato in occasione del convegno inaugurale. Una crescita esponenziale a cui non fa seguito "una significativa variazione del numero di attività ufficialmente autorizzate" (le strutture extralberghiere censite dall'Istat erano 104.918 nel 2009, oggi sono a quota 121.984), incalza il presidente nazionale Bernabò Bocca. Aggiungendo: "I dati sul turismo italiano sono fasulli, perché nel Paese c'è una realtà

che non viene rilevata, quella dei bed&breakfast abusivi e delle seconde case. Non siamo contro questa offerta, ma se si opera sullo stesso mercato si devono seguire le stesse regole".

Una realtà che sta prendendo piede anche a Rimini, dove nel solo comune capoluogo le inserzioni che si contano sul portale Airbnb sono arrivate a quota 632. Andando nel dettaglio nel 64,9% dei casi si tratta di proposte che riguardano intere abitazioni, nel 34,7% stanze private, per lo 0,5% stanze condivise. Ancora: per il 71,9% si tratta di strutture disponibili per più di sei mesi. E nel 64,7% dei casi si tratta di persone che mettono a disposizione più sistemazioni. **Addirittura 55 i diversi alloggi solo a Rimini riconducibili allo stesso titolare**, che ne ha ben 66 in tutta Italia. C'è poi chi ne propone dieci, chi quindici... "Sono dati, da verificare e approfondire, ma su cui è bene avviare quanto prima una seria riflessione - **rilancia l'allarme anche il presidente dell'Aia Patrizia Rinaldis**, smontando una serie di sfacciate falsità sulla cosiddetta sharing economy - Non è vero che si condivide l'esperienza con

il titolare: la maggior parte degli annunci pubblicati su Airbnb si riferisce all'affitto di interi appartamenti in cui non abita nessuno. Né si tratta di attività occasionali, le sistemazioni sono per lo più disponibili per oltre sei mesi all'anno. E non è nemmeno vero che si tratta di forme integrative del reddito: sono attività economiche a tutti gli effetti, che molto spesso fanno capo ad inserzionisti che gestiscono più alloggi. Per finire non è nemmeno vero che le nuove formule compensano la mancanza di offerta, gli alloggi presenti su Airbnb si concentrano piuttosto nelle grandi città e nelle principali località turistiche, dove è maggiore la presenza di esercizi ufficiali". "Un bell'inganno - continua il numero uno dell'Aia Rimini chiedendo che **vengano definite nuove regole e che gli organi di controllo vigilino** - Viene tradito il turista e vengono eluse le norme poste a tutela del cliente, dei lavoratori, della collettività, del mercato. Tra l'altro non vengono danneggiate solo le imprese tradizionali ma anche coloro che gestiscono in modo corretto le nuove forme di accoglienza". (vdt)



Parla il presidente dell'associazione Giuseppe Roscioli: «Gli ultimi dati a disposizione rilevano un sommerso incredibile»
Sos di Federalberghi: «B&B irregolari, i controlli non bastano»

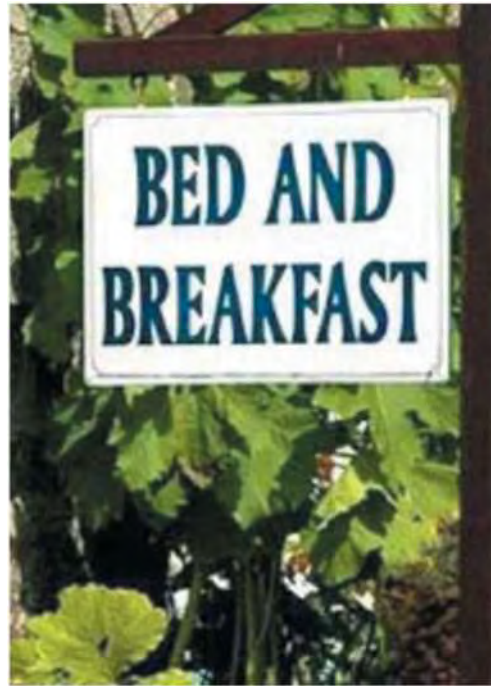
Nella Capitale

Ad agosto disponibili su Airbnb più di 19mila interi appartamenti

■ Il sommerso turistico cresce senza sosta e inquina il mercato: lo dichiara Giuseppe Roscioli Presidente di **Federalberghi** Roma alla lettura del rapporto sul sommerso turistico realizzato da **Federalberghi** nazionale con la collaborazione tecnica di Incipit e Inside Airbnb. Secondo il rapporto ad agosto 2016 nel comune di Roma risultavano disponibili su Airbnb 23.889 alloggi, di cui 19.265 riferiti ad interi appartamenti; 25.173 disponibili per più di sei mesi; 18.642 gestiti da host che mettono in vendita più di un alloggio.

«Si tratta di dati inequivocabili - spiega il Presidente di **Federalberghi** Roma - la maggior parte degli annunci pubblicati su Airbnb si riferisce all'affitto di interi appartamenti in cui non abita nessuno; non è vero che si tratta di attività occasionali: la maggior parte degli annunci si riferisce ad appartamenti disponibili oltre sei mesi l'anno; non è vero che si tratta di forme integrative del reddito: sono attività economiche a tutti gli effetti, che molto spesso fanno capo a inserzionisti che gestiscono più alloggi;

non è vero che le nuove formule compensano la mancanza di offerta: gli alloggi presenti su Airbnb sono concentrati soprattutto nelle grandi città e nelle principali località turistiche, dove è maggiore la presenza di esercizi ufficiali. Ne consegue che il consumatore è ingannato due volte: viene tradita la promessa di vivere un'esperienza autentica e vengono eluse le norme poste a tutela del cliente, dei lavoratori, della collettività, del mercato. Chiediamo dunque che vengano definite nuove regole, capaci di mettere a fuoco con chiarezza il fenomeno e contrastare gli abusi, e che l'attività di vigilanza venga esercitata con efficacia». «Il nostro impegno - ha concluso Giuseppe Roscioli - è volto a tutelare tanto le imprese turistiche tradizionali quanto coloro che gestiscono in modo corretto le nuove forme di accoglienza. La nostra associazione mette a disposizione degli organi di vigilanza le liste degli annunci pubblicati sui grandi portali, affinché vengano svolti gli opportuni controlli sulle attività irregolari».



Nel territorio di Roma Capitale 25mila alloggi disponibili per più di sei mesi

TURISMO

Albergatori all'attacco di Airbnb

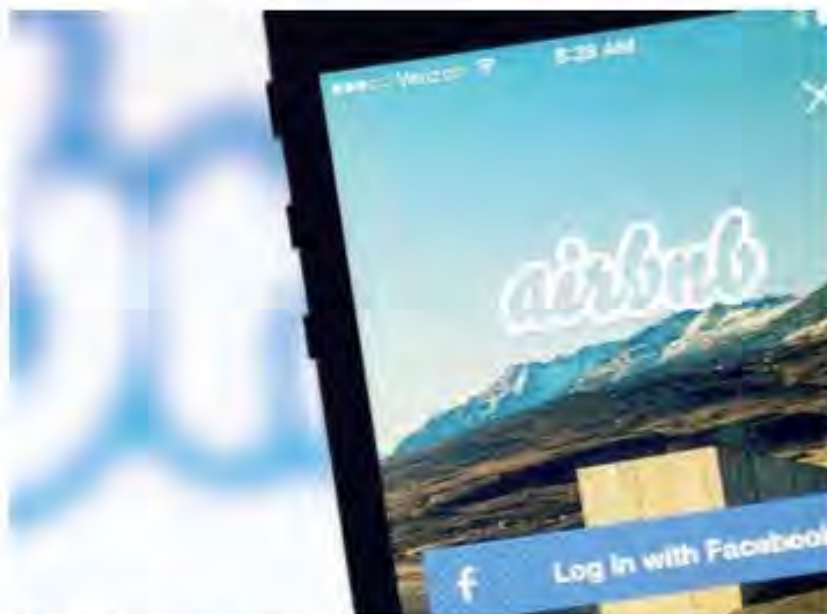
Allarme su abusivismo e sommerso. La replica: «Accuse frustranti»

► ROMA

Subito dopo il taglio del nastro della 53ª edizione riminese del Ttg incontri (la Fiera del settore turistico) è Federalberghi a lanciare l'allarme abusivismo nel settore ospitalità e a prendersela in particolare con Airbnb, che ha risposto per le rime parlando di «attacchi frustranti». Secondo un monitoraggio fatto dagli albergatori, in un giorno di agosto di quest'anno, il portale Airbnb poneva in vendita in Italia 222.786 strutture.

«Nel 2009 - dice allarmato il presidente Bernabò Bocca - erano solo 234. Si tratta di una crescita esponenziale alla quale non fa seguito una significativa variazione del numero di attività ufficialmente autorizzate. Infatti le strutture extralberghiere censite dall'Istat erano 104.918 nel 2009, oggi sono a quota 121.984. Il picco è a Roma con 23.889 alloggi e a Milano con 13.200». «Il sommerso nel turismo - continua Bocca - prosegue indisturbato la propria corsa generando una minor sicurezza sociale e il dilagare indiscriminato dell'evasione fiscale e del lavoro in nero».

«Dall'analisi delle inserzioni presenti emergono 4 grandi bugie che smascherano definitivamente la favoletta della condivisione. Infatti, non è vero che si tratta di forme integrative del reddito perché oltre la metà (57,7%) degli annunci sono pubblicati da persone che amministrano più alloggi (fino a 366 in alcuni casi). In secondo luogo non si tratta di attività occasionali (il 79,3%



La app di Airbnb con cui si possono prenotare i posti letto

► TORINO

Salone del Libro, Lagioia nuovo direttore

È Nicola Lagioia, premio Strega nel 2015 con «La ferocia» (Einaudi), il direttore della prossima edizione del Salone del Libro che si terrà a Torino dal 18 al 22 maggio 2017. La nomina è arrivata a sorpresa, alla vigilia del consiglio di amministrazione che oggi la ratificherà. A decidere è stato l'Alto Comitato di Coordinamento della Fondazione per il Libro, la Musica e la Cultura, di cui fanno parte il presidente della Regione, Sergio

Chiamparino, la sindaca di Torino, Chiara Appendino e il cda della Fondazione, d'accordo con il presidente in pectore Massimo Bray: «Lagioia è una personalità - sottolinea il Comitato - dal sicuro valore professionale e dalla significativa esperienza e capacità». Lo scrittore, che è nato a Bari il 18 aprile 1973 e dirige nichel, la collana di letteratura italiana di minimum fax, è entusiasta. Lagioia assicura che dialogherà con tutti gli editori.

sono disponibili per oltre sei mesi l'anno). Poi non è vero che si condivide l'esperienza con il titolare (il 70,2% si riferisce all'affitto di interi appartamenti in cui non abita nessuno). Infine, quarta bugia, le

nuove formule non tendono a svilupparsi dove c'è carenza di offerta ma sono concentrate soprattutto nelle grandi città e nelle principali località turistiche». Airbnb replica: «Attacchi frustranti».

L'allarme di Federalberghi**Michielli: «Nel turismo c'è un sommerso da paura Airbnb? Concorrenza sleale»**

VENEZIA «Nel turismo c'è un sommerso da spavento». **Federalberghi** lancia l'allarme. E oggi, dati alla mano, traccia il quadro di un fenomeno in espansione: si chiama sharing economy, si pronuncia concorrenza sleale, esercita nel settore ricettivo. E non risparmia il Veneto. Anzi. Per **Marco Michielli** (nella foto), presidente di **Federalberghi Veneto**, «un esempio eclatante è il portale Airbnb, che in diversi casi include e mostra senza troppi veli le degenerazioni della sharing economy». Tra le città italiane maggiormente interessate dal fenomeno c'è Venezia, con 5.166 alloggi (è al 4° posto dopo Roma, che ne ha 23.889, Milano con 13.200 e Firenze con 6.715). Ad agosto 2016, nel Veneto risultavano disponibili su Airbnb 12.740 alloggi. «Numeri che rivelano vizi e bugie di un sommerso che fa della concorrenza sleale il suo punto di forza», assicura Michielli.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO Solo a Venezia in offerta 5.166 alloggi. Michielli: «Tanto sommerso e concorrenza sleale»

Turismo, la guerra contro i "portali"

In Veneto migliaia di proposte, ma Federalberghi accusa: «I siti di "condivisione" nascondono affitti illegali»

Giorgia Pradolin

VENEZIA

«Nel turismo c'è un sommerso da spavento». **Federalberghi** lancia l'allarme. E oggi, dati alla mano, traccia il quadro di un fenomeno in espansione: si chiama sharing economy, si pronuncia concorrenza sleale, esercita nel settore ricettivo.

E non risparmia il Veneto. Anzi. **Marco Michielli**, presidente di **Federalberghi** Veneto e vicepresidente nazionale della Federazione, la chiama «shadow economy», una nebbia che avvolge migliaia di attività ricettive definibili, nel migliore dei casi, 'border line'. «Un esempio eclatante è il portale Airbnb, che in diversi casi include e mostra senza troppi veli le degenerazioni della formula», accusa Michielli.

Tra le città italiane maggiormente interessate dal fenomeno c'è proprio Venezia, con 5.166 alloggi (è al quarto posto dopo Roma, che ne ha 23.889, Milano con 13.200 e Firenze con 6.715). Ad agosto 2016, nel Veneto risultavano disponibili su Airbnb 12.740 alloggi, di cui 8.650 riferiti a interi appartamenti 9.919 disponibili per più di 6 mesi 8.039 gestiti da host (inserzionisti) che mettono in vendita più di un alloggio.

«Numeri che rivelano vizi e bugie di un sommerso che fa della concorrenza sleale il suo punto di forza - dichiara il presidente di **Federalberghi** Veneto - Il consumatore è ingannato due volte: viene tradita la promessa di vivere un'esperienza autentica e vengono eluse le norme poste a tutela del cliente, dei lavoratori, della collettività, del mercato. A farne le spese non sono tanto le imprese tradizionali, quanto coloro che gestiscono in modo corretto le nuove forme di accoglienza».

L'economia sommersa per gli affitti brevi dilaga indisturbata e il Veneto non fa eccezione: anzi, dai dati raccolti dal 2009 ad agosto 2016, le città d'arte turistiche come Venezia e Verona si conquistano due «maglie nere». La cosiddetta «sharing economy», in cui la promessa è di condividere esperienze con l'utente, è nata con l'intento di aiutare le famiglie ad incentivare il reddito familiare ma nel tempo (e nel turismo) ha mutato la sua funzione tanto da fare nascere delle vere e proprie imprese, spesso non dichiarate agli organi di competenza e approfittando di luci ed ombre nella regolamentazione legislativa.

Venezia, rispetto ad altre città italiane, subisce ripercussioni negative pesantissime anche sulla residenzialità che sta

sparando. Soltanto otto anni fa gli alloggi turistici veneziani sul portale Airbnb erano appena otto, a Verona uno solo. Vi sono proprietari, singoli o gruppi, che mettono a disposizione più unità abitative. Gli host (inserzionisti) che ne gestiscono più di 10 si concentrano nel capoluogo lagunare, a Firenze e Roma. Il 70,9% delle inserzioni veneziane su Airbnb è pubblicato da persone che mettono in affitto più di un alloggio. Un host avrebbe pubblicato 115 inserzioni sul Comune di Venezia e ne vanta 366 in tutta Italia.

«Non è vero che si condivide l'esperienza con il titolare - continua Michielli - la maggior parte degli annunci pubblicati su Airbnb si riferisce all'affitto di interi appartamenti, in cui non abita nessuno. Nè si tratta di attività occasionali: la maggior parte degli annunci si riferisce ad appartamenti disponibili per oltre sei mesi all'anno. Punto terzo, non è vero che si tratta di forme integrative del reddito: sono attività economiche a tutti gli effetti, che molto spesso fanno capo ad inserzionisti che gestiscono più alloggi».

© riproduzione riservata

Quasi 13 mila
stanze disponibili
in regione. Anche
Verona al top

Più di cento
inserzioni
da un solo
"proprietario"

LA SCHEDA

Nel mirino Airbnb, leader in "camere di breve periodo"

Airbnb è il portale online più conosciuto che mette in contatto persone che cercano un alloggio o una camera per brevi periodi con quelle che dispongono di spazi extra da affittare, generalmente si tratta di privati. Leader nel settore degli alloggi turistici per

quanto riguarda l'economia partecipativa (sharing economy). Il sito fu aperto nell'ottobre del 2007 e a giugno 2012 contava oltre 26mila città in 192 paesi raggiungendo le 10 milioni di notti prenotate in tutto il mondo.

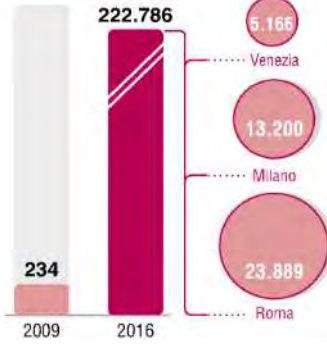
g.pra.





fenomeno Airbnb

ALLOGGI



INVASIONE

Marco Michielli
(foto in alto)
e turisti
a Venezia



TURISMO Indagine **Federalberghi** sui servizi di Airbnb: "Fanno concorrenza sleale"

Hotel, un sommerso dilagante

Venezia tra le città con più strutture private aperte al pubblico, Michielli: "Consumatori ingannati"

VENEZIA - "Nel turismo c'è un sommerso da spavento": **Federalberghi** lancia l'allarme. E ieri, dati alla mano, ha tracciato il quadro di un fenomeno in espansione: "Si chiama sharing economy, si pronuncia concorrenza sleale, esercitata nel settore ricettivo. E non ha risparmiato il Veneto. Anzi". **Marco Michielli**, presidente di **Federalberghi** Veneto e vicepresidente nazionale della Federazione, la chiama "Shadow economy", "una nebbia che avvolge migliaia di attività ricettive definibili, nel migliore dei casi, 'border line'". "Un esempio eclatante è il portale Airbnb, che in diversi casi include e mostra senza troppi veli le degenerazioni della sharing economy", spiega Michielli.

Tra le città italiane maggiormente interessate dal fenomeno c'è Venezia, con 5.166 alloggi (è al 4° posto dopo Roma, che ne ha 23.889, Milano con 13.200 e Firenze con 6.715). Ad agosto 2016, nel Veneto risultavano disponibili su Airbnb 12.740 alloggi, di cui: 8.650 riferiti a interi appartamenti; 9.919 disponibili per più di 6 mesi; 8.039 gestiti da host che mettono in vendita più di un alloggio (elaborazione **Federalberghi**/Incipit su dati Inside Airbnb).

"Numeri che rivelano vizi e bugie di un sommerso che fa della concorrenza sleale il suo punto di forza - dichiara il presidente di **Federalberghi** Veneto - Punto primo, non è vero che si condivide l'esperienza con il titolare: la maggior parte degli annunci pubblicati su Airbnb si riferisce all'affitto di interi appartamenti, in cui non abita nessuno. Punto secondo, non è vero che si tratta di attività occasionali: la maggior parte degli annunci si riferisce ad appartamenti disponibili per oltre sei mesi all'anno. Punto terzo, non è vero che si tratta di forme integrative del reddito: sono attività economiche a tutti gli effetti, che molto spesso fanno capo ad inserzionisti che gestiscono più alloggi. Quarto e ultimo, non è vero che le nuove formule compensano la mancanza di offerta: gli alloggi presenti su Airbnb sono concentrati soprattutto nelle grandi città e nelle principali località turistiche, dove è maggiore la presenza di esercizi ufficiali". "Il consumatore è ingannato due volte - conclude Michielli - viene tradita la promessa di vivere un'esperienza autentica ed eluse le norme poste a tutela del cliente, dei lavoratori, della collettività, del mercato. A farne le spese non sono tanto le imprese tradizionali, quanto coloro che gestiscono in modo corretto le nuove forme di accoglienza".

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La città più amata Venezia tra le città in cui sono più diffusi i bed and breakfast

Associazioni unite: «Numero chiuso e incentivi»

Flussi, la proposta di Italia Nostra. Ava: basta affitti abusivi, c'è un problema di sicurezza

Arsenale

L'idea:
sede di
imprese
legate al
mare, stop
alle feste

VENEZIA Associazioni, categorie e cittadini chiamati a raccolta per proporre ricette contro lo spopolamento della città e l'eccessiva pressione turistica. Mentre sul tavolo dell'amministrazione comunale sono già arrivati una decina di documenti, ieri l'associazione «Venezia il mio Futuro» ha riempito la sala San Leonardo. Dal tavolo dei relatori la presidente di Italia Nostra Lidia Fersuoch ha lanciato l'idea di presentare a Ca' Farsetti un documento unitario tra associazioni per avere maggior peso. Italia Nostra ha già protocollato la propria ricetta, che prevede un numero massimo per i gruppi turistici che entrano in città. «Non creerebbe discriminazione, ma permetterebbe di studiarne gli effetti su congestione e sul commercio», spiega l'associazione. La seconda idea è un bonus per Venezia, un pacchetto di facilitazioni e incentivi fiscali per giovani coppie che vengono a risiedere in città, per i restauri e per le startup. Mentre per bloccare la proliferazione di alberghi chiedono lo stop dei cambi d'uso e un incentivo a

chi affitta a residenti.

Se la prende contro l'abusivismo ricettivo il presidente dell'Ava Vittorio Bonacini. Secondo [Federalberghi](#) Venezia figura ha 5166 inserzioni di affitto di case private. «Una fonte di sommerso e di concorrenza sleale e un problema di sicurezza per il flusso incontrollato delle persone ospitate», afferma. Ava contesta il fatto che siano affitti pensati come forme integrative di reddito e occasionali. Confesercenti invoca studi di settore, dati pubblici in tempo reale per capire i comportamenti dei turisti e soprattutto la nascita di una cabina di regia unitaria e una piattaforma unica per tutti i servizi della città, dai musei ai trasporti passando per i parcheggi.

Ieri San Leonardo ha ospitato il terzo incontro di «Venezia il Mio Futuro» con i sestieri, un percorso avviato in agosto dai giardini Papadopoli. «Finora le richieste emerse sono tre – dice il portavoce Marco Gasparinetti – lo stop delle alienazioni da parte del Comune, la richiesta alla Regione di cambiare la legge sulle locazioni turistiche introducendo un'"eccezione Venezia" e la proposta di rilanciare l'Arsenale come sede di imprese e attività legate al mare. Basta feste private nell'antico Arzanà, si rilancino invece le attività produttive».

Elisa Lorenzini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Invasione
Venezia sfiora i
30 milioni di
turisti all'anno



TURISMO

Albergatori all'attacco di Airbnb

Allarme su abusivismo e sommerso. La replica: «Accuse frustranti»

► ROMA

Subito dopo il taglio del nastro della 53ª edizione riminese del Ttg incontri (la Fiera del settore turistico) è **Federalberghi** a lanciare l'allarme abusivismo nel settore ospitalità e a prendersela in particolare con Airbnb, che ha risposto per le rime parlando di «attacchi frustranti». Secondo un monitoraggio fatto dagli albergatori, in un giorno di agosto di quest'anno, il portale Airbnb poneva in vendita in Italia 222.786 strutture.

«Nel 2009 - dice allarmato il presidente Bernabò Bocca - erano solo 234. Si tratta di una crescita esponenziale alla quale non fa seguito una significativa variazione del numero di attività ufficialmente autorizzate. Infatti le strutture extralberghiere censite dall'Istat erano 104.918 nel 2009, oggi sono a quota 121.984. Il picco è a Roma con 23.889 alloggi e a Milano con 13.200». «Il sommerso nel turismo - continua Bocca - prosegue indisturbato la propria corsa generando una minor sicurezza sociale e il dilagare indiscriminato dell'evasione fiscale e del lavoro in nero».

«Dall'analisi delle inserzioni presenti emergono 4 grandi bugie che smascherano definitivamente la favoletta della condivisione. Infatti, non è vero che si tratta di forme integrative del reddito perché oltre la metà (57,7%) degli annunci sono pubblicati da persone che amministrano più alloggi (fino a 366 in alcuni casi). In secondo luogo non si tratta di attività occasionali (il 79,3% sono disponibili per oltre sei mesi l'anno). Poi non è vero che si condivide l'esperienza con il titolare (il 70,2% si riferisce all'affitto di interi appartamenti in cui non abita nessuno). Infine, quarta bugia, le nuove formule non tendono a svilupparsi dove c'è carenza di offerta ma sono concentrate soprattutto nelle grandi città e nelle principali località turistiche». Airbnb replica: «Attacchi frustranti».



La app di Airbnb con cui si possono prenotare i posti letto



Migliaia di alloggi in nero

Turismo a Venezia, indagine-denuncia degli albergatori

■ ALLE PAGINE 18 E 19

Denuncia di Ava e Federalberghi «Migliaia di alloggi offerti in nero»

Sono oltre 5100 quelli turistici a Venezia, aumentati del 32 per cento soltanto nell'ultimo anno
Bonacini e Scarpa: «Questo significa evasione fiscale, concorrenza sleale e problemi di sicurezza»

Sono oltre 5 mila gli alloggi turistici offerti in affitto a Venezia con un aumento di oltre il 30 per cento nell'ultimo anno e c'è il fondato sospetto che buona parte di essi sia affittata "in nero", senza pagare l'imposta di soggiorno al Comune di Venezia e forse eludendo anche altre imposizioni fiscali. A denunciare la situazione è l'Ava, l'Associazione veneziana albergatori - che denuncia anche la concorrenza sleale verso chi ospita i turisti in modo regolare - facendo riferimento ai dati resi noti da [Federalberghi](#) nazionale.

Si affittano interi alloggi. Secondo i dati di [Federalberghi](#) nazionale a Venezia si registrano 5166 inserzioni in cui si mette in affitto un'abitazione privata oppure una stanza privata o condivisa, circa il 32,2 per cento in più rispetto al ottobre 2015. Di queste inserzioni il 73,8 per cento riguarda intere abitazioni, il 24,9 per cento stanze private, l'1,2 per cento stanze condivise. L'80,2 per cento degli alloggi sono disponibili per più di sei mesi. Il 70,9 per cento delle inserzioni è pubblicato da host che offrono più di un alloggio.

Airbnb fa la parte del leone. L'esempio eclatante è costituito dal portale Airbnb che, in una giornata di agosto 2016, poneva in vendita in Italia 222.786 strutture (erano 234 nel 2009), con una crescita esponenziale alla quale non fa seguito una significativa variazione del numero di attività ufficialmente autorizzate (le strutture extralberghiere censite dall'Istat erano 104.918 nel 2009, oggi sono a quota 121.984 per una differenza di oltre 100.000 unità). Tra le città italiane maggiormente interessate dal fenomeno troviamo Roma con 23.889 alloggi, Milano con 13.200, Firenze con 6.715, Venezia con

5.166 e Napoli con 3.040.

Ava: migliaia di alloggi abusivi. «Dall'indagine di [Federalberghi](#) nazionale» spiega Vittorio Bonacini, presidente dell'Associazione Veneziana Albergatori «emerge un dato sorprendente: il mercato del sommerso non solo è fonte di sommerso e concorrenza sleale nei riguardi degli imprenditori che pagano le tasse, rispettano le regole e danno lavoro a terzi, ma si pone anche un problema di sicurezza sociale per il flusso non controllato di persone all'interno di alcune abitazioni. Il consumatore è ingannato due volte: viene tradita la promessa di vivere un'esperienza autentica e vengono eluse le norme poste a tutela del cliente, dei lavoratori, della collettività, del mercato. Infine vengono danneggiate tanto le imprese turistiche tradizionali quanto coloro che gestiscono in modo corretto le nuove forme di accoglienza. Urge una disciplina legale che indichi norme chiare e universali, uguali per tutti». «Ci sono migliaia di appartamenti abusivi a Venezia e in terraferma» aggiunge Claudio Scarpa, direttore dell'Ava «Non è corretto che chi è targato (vale a dire le strutture ricettive che sono in regola, che pagano le tasse e la tassa di soggiorno e rispettano le norme) sia penalizzato e messo "fuori gioco" da altre strutture abusive che lavorano nel "nero" più assoluto nell'ombra della semi-clandestinità. Ava non è contraria a nuove forme di ricettività complementare, ma chiediamo il rispetto delle regole e chiarezza».

Federalberghi denuncia 4 bugie. «Numeri che rivelano vizi e bugie di un sommerso che fa della concorrenza sleale il suo punto di forza» dichiara il presidente di [Federalberghi](#) Veneto [Marco Michielli](#) «Punto primo, non è

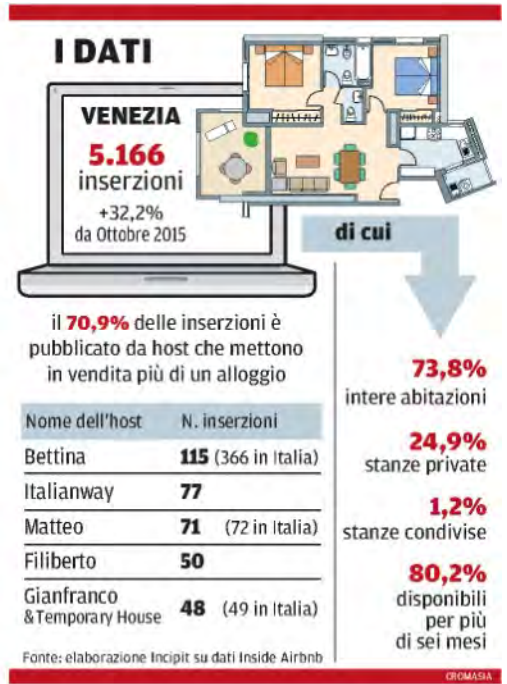
vero che si condivide l'esperienza con il titolare: la maggior parte degli annunci pubblicati su Airbnb si riferisce all'affitto di interi appartamenti, in cui non abita nessuno. Punto secondo, non è vero che si tratta di attività occasionali: la maggior parte degli annunci si riferisce ad appartamenti disponibili per oltre sei mesi all'anno. Punto terzo, non è vero che si tratta di forme integrative del reddito: sono attività economiche a tutti gli effetti, che molto spesso fanno capo ad inserzionisti che gestiscono più alloggi. Quarto e ultimo, non è vero che le nuove formule compensano la mancanza di offerta: gli alloggi presenti su Airbnb sono concentrati soprattutto nelle grandi città e nelle principali località turistiche, dove è maggiore la presenza di esercizi ufficiali».

Si pone per [Federalberghi](#) un problema di evasione fiscale e di concorrenza sleale, ricordando che città come Amsterdam, Barcellona, Berlino, New York, Parigi si sono già mosse per contrastare l'abusivismo. Dal rilascio di una licenza, all'apertura di una partita Iva obbligatoria se l'attività supera i 60 giorni l'anno, alla gestione solo da parte di imprese ricettive dei contratti d'affitto inferiori a 30 giorni, a multe fino a 100 mila euro per chi viola le regole sugli affitti di breve durata.

Enrico Tantucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA





» Il presidente Michielli sollecita le autorità a seguire gli esempi delle principali città europee: sì ad affitti di breve durata e multe fino a 100 mila euro per chi viola le regole

OFFERTA UFFICIALE E OFFERTA AIRBNB-NUMERO ESERCIZI

	ALBERGHI ISTAT	ESERCIZI EXTRALBERGHIERI ISTAT	AIRBNB AGOSTO 2016	AIRBNB OTTOBRE 2015
Roma	1.108	4.456	23.889	18.459
Milano	452	385	13.200	11.397
Firenze	395	2.871	6.715	5.236
Venezia	382	532	5.166	3.908
Napoli	65	886	3.040	2.137
Palermo	68	278	2.901	2.502
Torino	40	109	2.606	2.153
Bologna	77	231	2.556	1.548



A sinistra una bella immagine di Venezia vista dall'alto e a destra uno degli oltre 5 mila alloggi offerti a Venezia su Airbnb

Zuin: «I controlli continueranno»

Per l'assessore chi ospita turisti a pagamento deve pagare l'imposta di soggiorno

«Siamo sulla stessa linea dell'associazione Venezia Albergatori e intendiamo proseguire in modo sistematico i controlli su bed&breakfast e appartamenti turistici in città che i vigili urbani hanno già iniziato nei mesi scorsi insieme alla Guardia di Finanza e che hanno già portato risultati concreti rispetto all'evasione dell'imposta di soggiorno». L'assessore al Bilancio e Tributi Michele Zuin (in foto) conferma che il Comune non si limiterà ad alcune operazioni dimostrative nei confronti dell'abusivismo turistico, che

pure ha già dato i suoi frutti. «È aumentato il numero di chi ha denunciato spontaneamente l'inizio di attività» spiega ancora «ma proprio per questo proseguiremo d'intesa con la Guardia di Finanza che incrocia proprio questo tipo di dichiarazioni, di soggetti che pagano l'imposta di soggiorno, con gli appartamenti che sono offerti in affitto turistico su Airbnb.



Quelli che non risultano sono appunto oggetto di ispezione, sono circa 1200 quelli che risultavano "sospetti" a un primo esame e se risulteranno inadempienti dovranno pagare l'imposta di soggiorno e la Guardia di Finanza verificherà anche che non ci sia evasione fiscale». La Confedilizia veneziana anche in occasione della propria assemblea, aveva chiesto libertà d'affitto per i proprietari, anche ai fini turistici. «Non ci possono essere corsie preferenziali o agevolazioni per chi, anche se veneziano» continua

Zuin «affitta alloggi di proprietà ai turisti, perché si tratta di una locazione molto vantaggiosa sotto il profilo economico. Chi lo fa deve pagare comunque l'imposta di soggiorno. Quel che non possiamo fare, come chiede anche l'Ava, è limitare il numero di giorni all'anno entro cui un alloggio privato può essere affittato a fini turistici, perché non ci sono norme che lo consentono dopo le liberalizzazioni e va comunque tutelata la libertà del proprietario di disporre come crede meglio del proprio alloggio». (e.t.)



LA RICERCA. Federalberghi ha presentato il rapporto nazionale che coinvolge anche Verona

Alloggi in affitto, +21% Il turismo cambia faccia

La «sharing economy» si basa sulla condivisione ma favorisce la concorrenza sleale. «Sono vere attività economiche da regolare»

Quali sono i numeri del sommerso nel sistema ricettivo di Verona? A fare i conti è Federalberghi, che lancia l'allarme sul fenomeno degli affitti condivisi. «Si chiama sharing economy, (economia di condivisione) ma causa concorrenza sleale al sistema alberghiero tradizionale. E non risparmia il Veneto, a quota 12.740 alloggi (+27,5% nell'ultimo anno, ndr)», dicono dalla Federazione delle associazioni italiane alberghi, che ha monitorato la situazione con l'aiuto di Incipit Consulting, analizzando le disponibilità in vetrina su Airbnb.

Ieri, a Roma, la presentazione del rapporto «Sommerso turistico ed affitti brevi», con focus anche su Verona e Venezia. Nel capoluogo in 12 mesi - e cioè da agosto 2015 ad agosto di quest'anno - gli alloggi da affittare attraverso il portale sono cresciuti di 211 unità, passando da 1.256 a 1.467, + 21%. Nel 2013 erano praticamente un terzo, 495. Gli hotel risultano invece 65 e gli esercizi extralberghieri, 1.139.

L'offerta che naviga sul web

riguarda soprattutto appartamenti interi (61,4%), poi le stanze private (38,4%); residuale, invece, la disponibilità di stanze condivise (0,2%). Il 73,2% delle proposte è acquistabile per un periodo superiore ai 270 giorni l'anno, a dimostrare la continuità del servizio reso degli inserzionisti. Solo il 4,5% delle soluzioni è affittabile per un periodo di tempo inferiore ai 30 giorni. La maggior parte degli alloggi (57,2%) può accogliere da tre a sei persone. Il 60,9% dell'offerta è in mano a "gestori" che sul portale offrono da due a 10 appartamenti.

«Si tratta di dati inequivocabili - sottolinea Giulio Cavara, presidente dell'associazione albergatori di Verona, aderente a Confcommercio - che fanno emergere le grandi contraddizioni della ricettività espressa dalla sharing economy». Primo, il cliente non si condivide l'esperienza con il titolare, «visto che la maggior parte delle proposte su Airbnb si riferisce ad interi appartamenti in cui non abita nessuno - snocciola - Secondo, il gestore non esercita

attività occasionali: buona parte degli annunci riguarda appartamenti disponibili oltre sei mesi l'anno, che non costituiscono forme integrative del reddito, ma attività economiche a tutti gli effetti».

Infine - sottolinea Cavara - si tratta di inserzioni «di host che mettono in vetrina più alloggi. Una disponibilità che, tra l'altro, non compensa una mancanza di offerta sul territorio poiché si concentra nelle grandi città e nelle principali località turistiche, dove è maggiore la presenza di esercizi ufficiali».

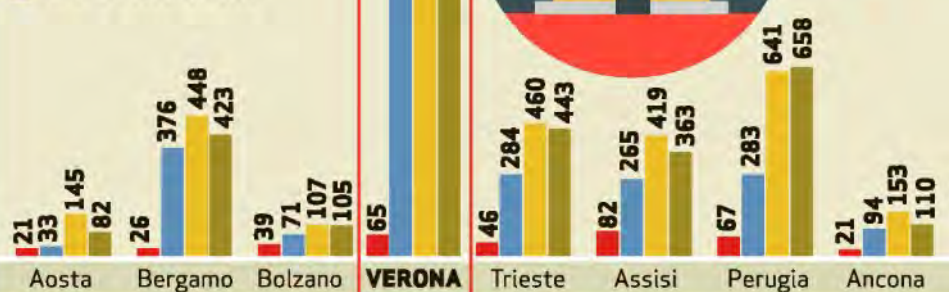
La pubblicazione del Rapporto induce quindi l'associazione albergatori di Verona a chiedere ancora una volta che il legislatore nazionale definisca regole nuove e chiare, capaci di contrastare l'abusivismo, proseguendo sulla strada già intrapresa da Palazzo Barbieri. «Le strutture ricettive regolari - fa notare il presidente di Confcommercio Verona, Paolo Arena - contribuiscono anche alla sicurezza dei territori attraverso la puntuale e precisa registrazione delle persone alloggiate». • V.Zan.



Il confronto

Offerta ricettiva ufficiale e offerta Airbnb numero di esercizi

- Alberghi Istat
- Es. extralberghieri Istat*
- Airbnb** agosto 2016
- Airbnb ottobre 2015



La consistenza degli esercizi ricettivi ufficiali si riferisce al 31/12/2015, quella di Airbnb è relativa al momento dell'estrazione dei dati per l'analisi * Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, B&B, agriturismo
 ** Le inserzioni/alloggi su Airbnb comprendono sia intere proprietà (case, appartamenti, ville, etc.) che singole stanze, private o condivise. Nel confronto con l'offerta ricettiva ufficiale è necessario tener conto anche di questo aspetto
 Fonti: elaborazione Incipit su dati Istat e Inside Airbnb

Zuc



Turismo, boom Airbnb: più 20% in un anno Albergatori in rivolta

Confcommercio: «Questa non è sharing economy»
E in città è lotta all'evasione della tassa di soggiorno

30

le segnalazioni arrivate in un mese alla nuova pagina dedicata del sito della polizia municipale

»

Cavara
Si tratta soprattutto di camere disponibili per oltre sei mesi

Lucchini
Nate per aiutare le famiglie, ora sono diventate imprese

VERONA Dopo le grida d'allarme di questa estate, con tanto di verdetto del Tar sulla legge regionale sul turismo (bocciata a metà), gli albergatori tornano ad alzare la voce contro l'abusivismo nel settore. «L'economia ombra continua a proliferare e a inquinare il mercato anche in riva all'Adige» sbotta il presidente dell'associazione scaligera albergatori di Confcommercio, Giulio Cavara.

A preoccupare sono i dati del rapporto sul sommerso realizzato dalla Federalberghi nazionale con la collaborazione tecnica di Incipit e Inside Airbnb, presentato ieri a Roma. «Stando al solo portale Airbnb a ottobre si registrano in città 1.467 inserzioni, pari al 21% in più dello stesso mese del 2015 - dichiara Cavara -. Ma qui non c'è alcuna sharing economy: il titolare non condivide alcuna esperienza con il cliente perché spesso gestisce più appartamenti dove ovviamente lui non vive e non si tratta di attività occasionali perché la maggior parte degli annunci si riferisce ad appartamenti disponibili oltre sei mesi all'anno».

Anche il presidente di Federalberghi Garda Veneto Marco Lucchini, punta il dito contro le cosiddette «locazioni turistiche» illegali: «Sono nate con l'intento di aiutare le famiglie a incentivare il reddito, ma si sono trasformate in vere e proprie imprese». Sul Garda,

sempre in base alla recente ricerca, ad agosto su Airbnb si proponevano 787 alloggi dei quali il 76,5% riferiti ad interi appartamenti, il 68,9% disponibili per più di sei mesi e il 61,9% gestiti da host che mettono in vendita più di un alloggio. Con i casi di titolari che offrono fino a 17 sistemazioni in strutture diverse. «Non è vero che le nuove formule compensano la mancanza di offerta - prosegue Lucchini -. Qui sul Garda quella ufficiale è più che sufficiente a rispondere alla domanda del mercato turistico».

E in coro, i due presidenti, chiedono «nuove e chiare regole, capaci di regolamentare il settore contrastando gli abusi», oltre a una stretta sui controlli. Attività, quest'ultima, che nel comune capoluogo prosegue senza sosta. La polizia municipale da anni ormai ha dichiarato guerra all'abusivismo e i cittadini sembrano decisamente essersi schierati al fianco dei vigili. Basta ricordare il numero delle segnalazioni giunte alla pagina del sito della municipale inaugurata a settembre proprio per combattere il fenomeno (www.poliziamunicipale.comune.verona.it). «Ne abbiamo ricevute una trentina - spiega il comandante Luigi Altamura -. E in almeno cinque casi hanno portato a rilevare irregolarità».

Soprattutto per quel che ri-

guarda l'evasione della tassa di soggiorno. «Ormai per noi si tratta di un lavoro a tavolino: incrociamo una gran mole di dati e informazioni, interrogando le varie banche dati e facendo poi scattare le verifiche sul campo». Ed è proprio da questo tipo di attività che emerge un dato alquanto singolare: perché i cosiddetti «furbetti» della tassa di soggiorno, alla fine, tanto furbi non sembrano. In città infatti ci sono strutture regolarmente registrate che decidono deliberatamente di evadere questa imposta senza nemmeno tentare di nascondersi, come spiega Altamura: «Ci basta interrogare le banche dati relative ai permessi di ingresso in Ztl per scoprire che i titolari chiedono permessi per i loro clienti, inserendo i vari numeri di targa nel sistema. In questo modo riusciamo a capire quanti clienti ospitano e a verificare se versano o meno la tassa di soggiorno». E per l'anno di imposta 2015-2016 sono state portati alla luce già una ventina di casi.

Il presidente di Confcommercio Paolo Arena commenta: «È indispensabile garantire la sicurezza attraverso la puntuale e precisa registrazione delle persone alloggiate effettuata dalle attività regolari, che assicurano anche ricchezza diffusa e generano corretta occupazione».

E.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





In città

Secondo una recente indagine di Federalberghi sono 1.467 le inserzioni su Airbnb relative a sistemazioni nel solo capoluogo scaligero

Federalberghi da oltre cento anni è l'organizzazione nazionale maggiormente rappresentativa degli albergatori italiani.

La federazione rappresenta le esigenze e le proposte delle imprese alberghiere nei confronti delle istituzioni e delle organizzazioni politiche, economiche e sindacali.

Aderiscono a Federalberghi 131 associazioni territoriali e una delegazione territoriale, raggruppate in 19 unioni regionali, e 6 Sindacati Nazionali (Unione Nazionale Italiana Catene Alberghiere, Sindacato Grandi Alberghi, Sindacato Villaggi Turistici, Associazione Alberghi per la Gioventù, Federalberghi Isole Minori, Unihotel Franchising.

L'associazione rappresenta gli interessi degli albergatori nei confronti delle istituzioni e delle organizzazioni sindacali.

Faiat service srl è il braccio operativo di Federalberghi.

Il Presidente è Bernabò Bocca.

Il Direttore Generale è Alessandro Massimo Nucara.

Federalberghi aderisce dal 1950 a Confcommercio ove, insieme alle principali federazioni di categoria che operano nel Turismo, ha dato vita a Confturismo, l'organizzazione di rappresentanza imprenditoriale di settore.

Federalberghi è socio fondatore di Hotrec, la Confederazione Europea degli imprenditori del settore alberghiero e della ristorazione.